



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO V N. 3/4/5 Mar/Apr/Mag 1998 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy L. 3.000

LE AREE PROTETTE REGIONALI

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

Si chiamano tutti parchi, ma si tratta di cose assai diverse tra loro. Mentre l'idea di parco dell'Alto Molise nasce da un programma di sviluppo locale, il Progetto Speciale n. 33 "Aree Interne", il parco del Matese è legato ad interessi naturalistici; le differenze, in altri termini, sono che mentre sul Matese vi sono, al di là del parco, altre prospettive di valorizzazione economica (si pensi a Campitello o agli insediamenti produttivi della zona industriale di Campochiaro), nell'Alto Molise non vi sono ipotesi di sviluppo alternative per cui il parco sembra quasi una scelta obbligata.

Si ritiene che con la nascita di questi due parchi la nostra regione si avvicinerà alla faticosa soglia del 10% del territorio tutelato; questo valore deve essere considerato indicativo, mentre il vero obiettivo da perseguire deve essere quello della salvaguardia delle diversità ecologiche presenti nel Molise le quali non possono essere quantificate in termini di superficie territoriale. E' più importante, cioè, puntare alla salvaguardia di ambiti integri dal punto di vista ambientale, che includere, poniamo, nelle aree protette vaste parti di territorio agricolo, storicamente trasformato dall'uomo.

segue a pag. 2

CAMPOBASSO

ERRATA CORRIGE

di M.D. TORRE
(a pag. 4)

CASTROPIGNANO

TERRA AMARA

di R. SARDELLA
(a pag. 5)

SALCITO

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

(a pag. 6)

FOSSALTO

LA FESTA DI "PUNTO E ACCAPO"

di E. VERGALITO
(a pag. 7)

TORELLA DEL SANNIO

TATONE E MAMMELLA

di L. D'ALESSANDRO
(a pag. 9)

DURONIA IN PIAZZA

VICENDA CANNAVINE: LE RESPONSABILITÀ SEMBRANO SEMPRE PIÙ CERTE

(a pag. 14)



PERCHÈ FERMARSI? CONTINUIAMO A LAVORARE

A Maggio la vianova è entrata nel suo quinto anno di vita.

Il lavoro è stato lungo e faticoso.

È ARRIVATO IL MOMENTO DI DECIDERE:

FERMARSI O ANDARE AVANTI?

EDITORIALE

di GIOVANNI GERMANO

Uno al giorno, oppure uno a settimana, l'emozione è sempre la stessa. L'emozione di aprire la busta, leggere la cifra, leggere la provenienza, leggere il nome di chi ha fatto l'abbonamento. La commozione. La pelle si accappona. Mettere da parte i soldi, riempire il conto corrente, uscire di casa e andare all'ufficio postale per fare l'abbonamento a la vianova. Gestì di routine, si direbbe. No! In questo caso gestì di amore. E la commozione ha il sopravvento. Arrivano abbonamenti di amici, di vecchi amici, arrivano abbonamenti di persone sconosciute, arrivano abbonamenti non solo da Duronia e dal Molise in generale, ma anche da Roma, da varie parti d'Italia e dall'Estero. A tutte queste persone non importa tanto che il giornale arrivi in ritardo, a queste persone importa che il giornale comunque arrivi.

Col cuore in mano, amici, Grazie!

segue a pag. 3

FESTA INTERREGIONALE DELLA TRANSUMANZA 22-31 MAGGIO 1998

di LINO MASTRONARDI

La Festa Interregionale della Transumanza del 1998 sarà ricordata per la notevole spinta e l'impulso che ha dato nel contesto della formazione e creazione del Parco Nazionale dei Tratturi. Infatti tutta la manifestazione è stata incernierata sulla sensibilizzazione da un lato dei ragazzi in età scolare, dall'altro delle personalità delle tre regioni (Molise, Abruzzo, Puglia) e del Ministero dell'Ambiente al fine dell'importante obiettivo ambientale per la costituzione in Italia di un particolare Parco a carattere etnologico, storico, ambientale unico nel suo genere.

segue a pag 10

UN MOMENTO GRAVE PER IL MOLISE

di FILIPPO POLEGGI

"Cammina, Molise!" è diventato un appuntamento sempre più importante per la nostra Regione, non solo per il numero di persone che coinvolge ma più ancora per la "qualità" della manifestazione: vi si rinnovano impegno sociale e speranze per un Molise migliore e per questo rappresenta un importante e difficile momento di confronto per la classe politica.

Quest'anno la nostra manifestazione cade in un momento difficile per la Regione, mentre importanti cambiamenti sono avviati nel Paese.

segue a pag.2

SOMMARIO

CAMPOBASSO

- INAGURATA LA VILLA ... pag. 4
di Massimo Dalla Torre

CASTROPIGNANO

- SALVIAMO LE MURA ... pag. 5
di Elisabetta Izzi
- NOTIZIE IN BREVE pag. 5
di Laura Acquistapace

SALCITO

- SALCITO RICORDATA DA... pag. 6
di Nicola Cornacchione
- NOTIZIE IN BREVE pag. 6
di Antonio Rulli

FOSSALTO

- UN'OCCASIONE PERDUTA pag. 7
a cura dei consiglieri di Minoranza
- TORELLA DEL SANNIO
- LETTERA APERTA AL MINISTRO pag. 8
gli alunni della Scuola dell'obbligo

- BAMBINI SCRIVONO pag. 8
di Luca Meffe e Francesco Iacovantuono
- DA PICCOLI GESTI... pag. 9
di Massimo Messere

FESTA DELLA TRANSUMANZA

- LA CATTEDRA ITINERANTE pag. 11
di Rocco Cirino
- LA FESTA DEL TRATTURO pag. 11
di William C. Meffe e Federico Morsella

CULTURA

- LA RICERCA pag. 12
di Antonio Rulli
- IL RACCONTO pag. 12
di Elio Germano
- LA SCUOLA pag. 12
di Antonio Colombo

STORIA

- IL MOLISE NEL TURBINE... pag. 13
di Giuseppe Manzo

- PER NON DIMENTICARE pag. 15

LINO CE L'HA FATTA!



Lino Mastronardi, il Transumante, ce l'ha fatta.

La mattina del 28 Maggio, a Civitanova nel pieno svolgimento della Festa della Transumanza, Lino subì un grave incidente, dovuto ad una banale caduta da cavallo. Ricoverato d'urgenza al Cardarelli di Campobasso, nell'apprensione sincera di tanti molisani, rimase in coma per alcuni giorni... poi il risveglio. Ora Lino è di nuovo in mezzo a noi, pronto al "battesimo del cavallo"



dalla prima

LE AREE PROTETTE REGIONALI

Tra le aree con maggiore ricchezza biologica e meno compromesse dall'azione antropica vi sono i corsi d'acqua. Oltre ai valori naturalistici vi è un altro motivo per la salvaguardia ambientale dei fiumi ed è la loro elevata "sensibilità" che li rende particolarmente vulnerabili; di qui la necessità di una speciale forma di protezione come quella che può essere garantita da un parco fluviale. L'unico in corso di progettazione è il parco fluviale del Biferno commissionato dalla Comunità Montana Molise Centrale. Poiché il Biferno è un fiume che scorre interamente nella regione per questo parco ha potuto operare un ente territoriale molisano; il progetto si è dovuto limitare al tratto mediano del fiume, l'unica rientranza nel territorio di competenza di questa Comunità Montana, escludendo la parte iniziale e quella finale del Biferno.

Nel caso degli altri fiumi e cioè il Trigno, il Volturno, il Fortore, essi sono suddivisi, in quanto ad istituzioni amministrative competenti, non solo nel senso della lunghezza, ma anche tra le due sponde che appartengono a Regioni diverse. Di qui si possono comprendere le difficoltà che si incontrano in un progetto di parco fluviale.

Un altro tipo di parco che abbraccia più regioni è il Parco Nazionale d'Abruzzo che include anche 5 comuni molisani facenti parte del comprensorio delle Mainarde. Esso oggi è l'unico parco esistente nel nostro territorio regionale ed è facile ipotizzare, dato il suo prestigio di livello addirittura internazionale, che esso avrà una funzione di guida e di consulenza per i parchi che nasceranno nel Molise. Accanto ai parchi si affacciano proposte di costituzione di Riserve, che sono le più facili da creare perché interessano aree in genere di proprietà pubblica e perciò sottratte alle spinte speculative. Oltre alle riserve da istituire nelle zone montane, che dovrebbero contribuire a

determinare nuove prospettive di tipo turistico per queste aree che sono le più svantaggiate, vi sono anche proposte di Riserve nella fascia litoranea, come quella già citata di Ramitelli, che mira a conservare un tratto del paesaggio costiero sopravvissuto all'azione di bonifica delle antiche paludi.

Un ultimo tipo di parco che si è affacciato nel dibattito regionale è l'ipotesi di parco dei tratturi lanciata dall'associazione equestre "I Cavalieri del Tratturo". Questa proposta, che si deve ancora riempire di contenuti, non può essere disgiunta da quella degli altri parchi sia perché il tratturo, nel caso del Matese di Pescasseroli-Candela, è parte integrante del comprensorio matesino sia perché il tratturo, quale itinerario pedonale, può divenire elemento di collegamento tra vari parchi. Puntare sul tratturo quale filo conduttore della localizzazione dei parchi nel Molise significa puntare su un elemento specifico della realtà regionale che garantisce una riconoscibilità ai parchi molisani nel panorama delle aree protette italiane. Attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali e quindi dei tratturi è possibile avere una concorrenzialità dei parchi molisani in termini di richiamo turistico rispetto ai parchi delle regioni limitrofe.

Finora abbiamo parlato dei singoli parchi, sia pure collegati fra loro attraverso i tratturi, ma abbiamo trascurato il tema del piano dei parchi; è necessario, invece, predisporre un piano dei parchi che deve definire il numero dei parchi, l'estensione complessiva, ecc. Solo da un quadro d'insieme si può arrivare alla quantificazione di azioni di sostegno alla politica dei parchi, come le misure per incentivare le produzioni biocompatibili, la formazione delle guide naturalistiche, ecc., che per essere efficaci debbono essere di scala regionale.

Francesco Manfredi-Selvaggi

dalla prima

UN MOMENTO GRAVE PER IL MOLISE

Il centro sinistra aveva provocato delusione ma aveva predisposto strumenti di intervento importanti sul piano politico e sociale: il pacchetto dei provvedimenti sociali, il Piano per il lavoro, il Piano per le politiche attive del lavoro, il Piano di formazione professionale collegato e così via. Provvedimenti bloccati dai contrasti interni, si dice, ma l'attuale governo di emergenza ha determinato una paralisi totale.

In Molise siamo quindi di fronte a una situazione gravissima e pericolosa, non tanto per la formula centrista, ma per la situazione di paralisi politica che si è creata. Il Presidente della giunta Iorio è riuscito a mettere insieme 16 consiglieri su 30, ma è una maggioranza che non basta a governare. Perché 8 consiglieri fanno parte della giunta e gli altri 8 non sono sufficienti per garantire la maggioranza nelle commissioni consiliari, che in base allo Statuto della regione hanno la facoltà di esprimere parere obbligatorio, quindi vincolante, sulle leggi e sui programmi e in qualche caso anche sui provvedimenti amministrativi di giunta. Questo significa che, dinanzi ad una opposizione decisa da destra o da sinistra, la giunta non può concretamente operare in una fase politico-amministrativa decisiva per il Molise e per l'Ente Regione.

Quale modello di sviluppo?

Il Molise ha necessità urgente di scegliere con precisione un modello di sviluppo. Noi pensiamo ad un modello integrato che salvaguardi e migliori la qualità degli insediamenti industriali. In primo luogo il nodo chimico di Termoli. Qui c'è la necessità di una riconversione per un controllo sulla produzione e per convertire le tecnologie esistenti verso modelli sicuri. A Venafro invece c'è un insediamento industriale generalmente arretrato che deve essere riconvertito e compatibile con l'ambiente. Per il resto il Molise dovrebbe puntare decisamente sulla valorizzazione e sull'utilizzazione produttiva delle proprie ricchezze paesaggistiche, di beni culturali, archeologici. I beni da mettere in campo sono moltissimi. Ad esempio, in campo archeologico, tutte le emergenze della civiltà sannita. La capitale Aquilonia, Sepino sannita, lo stupendo teatro a 1000 metri di quota di Pietrabbondante. L'insediamento paleolitico di Isernia, che è il più ampio di Europa e all'attenzione dei maggiori studiosi mondiali del settore. Non bisogna dimenticare la costa marittima, che è la più pulita d'Italia,

o la stazione invernale di Campitello Matese o quella di sci nordico di Capracotta. Ma di turismo qui si parla investendo soltanto 100 milioni. Lo stesso vale per il polo agroalimentare, che potrebbe costituire il nuovo modello di sviluppo della Regione.

Che cosa ha fatto la giunta?

La maggioranza non è in grado di investire i 1000 miliardi dei Fondi Operativi Europei. Non ha un progetto, un'aspirazione nel governo. Approva il bilancio di previsione, il piano per le politiche attive del lavoro grazie al senso di responsabilità della minoranza. Forocopia gli atti predisposti dall'ultimo governo di centrosinistra, ma non coordinati con il piano del lavoro, il piano di formazione professionale, ancora su binario morto, quindi in una azione di governo che vive alla giornata.

Il rischio vero di una totale emarginazione.

In questa fase alla Regione sono affidate deleghe importanti. Come per il trasporto, per il mercato del lavoro, per le quali deve organizzarsi a breve scadenza. Ma il governo del Molise non è assolutamente in grado di farlo. La preoccupazione sta nel fatto che la Regione, mancando a questi appuntamenti, rischia una totale marginalizzazione, compromettendo gli sforzi che pure sono stati fatti e sciupando le sue potenzialità.

Di che cosa ha bisogno il Molise?

Il Molise avrebbe bisogno di forte ammodernamento delle infrastrutture. Della rete stradale interregionale e di quella interna. Lo stesso vale per la rete ferroviaria, a cui disposizione ci sono 50 miliardi che rischia di perdere.

Può servire una nuova Cassa per Mezzogiorno?

Più che un nuovo ente, occorre una cabina di regia capace di controllare le procedure. Andrebbe fatto un discorso simile a quello dei patti territoriali. Un ente che non gestisca i fondi direttamente, ma che funzioni da struttura di controllo con una specifica azione di stimolo.

Per concludere.

La situazione della realtà molisana, come abbiamo visto, è gravissima. In questo fosco quadro il "cammina, Molise" è una delle tante luci nuove, che possono segnare la strada. Noi non abbiamo interesse a contestazioni che si concludono in se stesse, noi aspiriamo ad essere il "sale della terra" e lavoriamo per costruire una realtà che ci consenta di esserlo.

FILIPPO POLEGGI

ROMA E IL MOLISE

di CATERINA MASTROPASQUA

Un molisano, 75 anni fa, fondò il quartiere di Tor sapienza a Roma. Ricorre quest'anno il 75esimo compleanno del quartiere Tor sapienza di Roma, fondato su iniziativa di un molisano. La borgata, infatti, fu inaugurata nel 1923, con il suo primo nucleo di 25 case costruito dalla "cooperativa Tor Sapienza per l'edilizia popolare rurale" su volontà di Michele Testa originario di Cercemaggiore (CB). Per questo anniversario l'associazione culturale ricreativa Michele Testa, in collaborazione con il comitato di quartiere che porta il nome del suo fondatore, ha organizzato una serie di iniziative finalizzate a rendere omaggio all'opera e alla personalità di questo molisano illustre, ad esempio è stato rilanciato il gemellaggio Tor Sapienza-Cercemaggiore avviato nel 1986, contemporaneamente all'inaugurazione di un centro sociale per anziani.

Verrà inoltre scoperta una lapide in memoria di Michele Testa che si trova sulla facciata della casa in cui visse, e insieme alla delegazione che si recherà a Roma ci sarà anche un gruppo folkloristico. Infine in una mostra dell'artigianato saranno esposti prodotti molisani. Ecco un breve curriculum del personaggio. Michele Testa, classe 1875, svolse un'intensa attività politica come antifascista e si impegnò anche nel sociale in qualità di delegato sindacale dei ferrovieri, per le sue idee politiche fu perseguitato e subì il carcere ed il confino più volte. Rifiutò ogni forma di compromesso e si oppose ad ogni minaccia finché ebbe l'esonero dall'impiego per "scarso rendimento". Anche gli scritti di Michele Testa, per la maggiore parte inediti, sono consistenti. Fra questi un diario che corrisponde agli anni dal 1924 al 1943.

STAZIONE DI SERVIZIO ERG



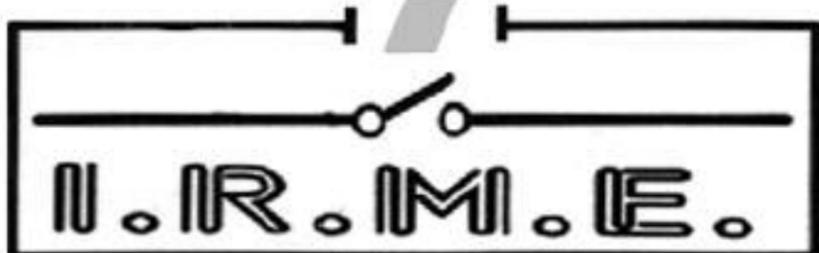
C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

ELETTRO IMPIANTI



**IMPIANTI
RIPARAZIONI
MANUTENZIONE ELETTRICHE**

Via Selva FROSLONE (IS)
tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161

ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363



DALLA PRIMA

dalla prima

Questo giornale è nato per voi e voi lo avete adottato, lo avete fatto crescere. Ad esso vi siete affezionati, perchè in esso avete saputo riconoscere la vostra storia, che credevate persa, e la storia delle vostre terre, che credevate abbandonate. Ad esso vi siete aggrappati, amici lontani in terra straniera ed amici vicini dei tanti paesi da anni 'affossati' sulle ridenti alture di siti a noi cari, per alimentare la speranza di dar di nuovo vita alle terre dei nostri padri per i nostri figli.

Qualcuno, tra quelli che sanno 'ragionare', dirà: "Ma quanta retorica!". Ma noi sappiamo che i 'bei ragionamenti' messi in pratica per quasi cinquanta anni hanno ridotto il nostro Molise ad uno stato comatoso, economico e sociale, civile e culturale, che ha inaridito la mente ed il cuore. E allora noi vogliamo dare spazio ai 'bei sentimenti'. Sono quattro anni che ci siamo messi alla prova, schiudendo l'uscio alla ragione per fare entrare l'impeto della passione. Non saremmo qui, ora, con il giornale, con le nostre manifestazioni, con la nostra associazione, con il favore dei tanti Molisani che, fuori da Duronia da dove pure siamo partiti, hanno "colto l'attimo fuggente" come noi, insieme a noi. Una fede laica ci travolge, tutti!

E ancora, non è retorica, no! Vi rassicuro.

E' realtà, si tocca con mano. La vianova, eccolo sta sotto i vostri occhi, nonostante tutto. Gocce di sangue nostro e vostro. La vianova mensile molisano, la vianova mensile dei tanti paesi, dei tanti Molisani sparsi in Italia e nel mondo, la vianova verde, attaccata alle viscere della propria terra, la vianova pronta alla battaglia più cruenta di fronte all'annientamento della dignità, la vianova della gente comune che vuol dire e fare, fare, la vianova dello sberleffo, la vianova della cultura contadina, la vianova che vuole cambiare ma non dimenticare, perchè bisogna cambiare! La vianova della passione della ricerca, del coraggio della denuncia, della consapevolezza della proposta.

E' realtà, si tocca con mano. La fatica nelle gambe, la gioia di stare insieme, il piacere di conoscere. Una fila inconsueta di persone ad unire e far rivivere come per magia i piccoli centri dell'entroterra. L'ospitalità e la festa. Sentieri antichi di una civiltà persa riconquistati alla luce. "La mazza in mano", con semplicità. La parola che aggrega. Il sorriso e la risata. Il tramonto. Il Verde rigoglioso dei boschi. L'acqua delle sorgenti. I tratturi...camminando. In quattro anni il cammina, Molise! ha cercato di ridare l'anima alle terre che segnarono la storia e la cultura di generazioni svanite.

Piccoli segni, incisi dalla passione, ma ben visibili, reali!

La vianova: 6 redazioni locali, decine di collaboratori tra ambientalisti, urbanisti, sociologi, storici, associazioni di base, studiosi della tradizione folclorica molisana, e tutti voi, noi che proviamo a scrivere per ritrovarci dentro e fuori. La vianova degli 800 abbonati (tanti erano nel '96), delle 2000 copie, dei 5000 lettori. La vianova che a Maggio è entrato nel suo quinto anno.

Il cammina, Molise!: 30 persone da Roma a Duronia per festeggiare il primo anno di vita, incontri-dibattito sull'emigrazione a Sora, sulla tutela ambientale a Opi, sui tratturi a Forlì del Sannio; nel '96, 70 persone a camminare nell'entroterra del Molise centrale, 21 paesi attraversati, incontri-dibattito sulla sentieristica in provincia di Isernia, sulla città-giardino a Campobasso, sui problemi dei paesi attraversati a Castropignano; nel '97, 130 persone sui monti dell'Alto Molise, la montagna di Frosolone, Pietrabbondante, Vastogirardi, Capracotta, Agnone, Pescopennataro, Salcito, Bagnoli e poi Duronia; 1998, cammina, Molise! viene riconosciuta, insieme ad altre tre, manifestazione di interesse



La prima pagina del primo numero de la vianova

EDITORIALE

regionale dall'Assessorato al Turismo. Il cammina, Molise: la collaborazione con il migliore associazionismo di base molisano (I.A.I.I.G sez. Molise, Italia Nostra sez. di Isernia, I Cavalieri del Tratturo, il C.A.I., Punto e Accapo di Fossalto, ecc.); la disponibilità di tanti amministratori locali; l'ospitalità delle cittadinanze dei paesi attraversati; il coraggio della pazzia di chi partecipa.

La vianova e il cammina, Molise!: la passione che genera fatti.

Nel Molise in tanti si muovono come noi: un duro monito ai professionisti "ben ragionanti" della politica nostrana! Un appello ai Molisani stufi delle "belle chiacchiere" recitate ogni quattro anni, con la mente in tensione ed il cuore aperto.

Un appello. Chissà quante volte su queste pagine l'avremo ripetuto. La speranza non deve morire, moriremo noi dentro!

Non è facile. No! Non è facile. Il cammino è impervio su questa via. Ma è una delle poche vie rimaste aperte: essa parte dal cuore e travalica e perfora le montagne artefatte della ragione.

Un appello. Un appello per noi, per il nostro giornale, uno dei pochi veicoli su questa impervia via! Amici lettori, i vostri abbonamenti arrivano e per noi sono come bocce di sangue, l'abbiamo detto. Donatori non per pietà, ma per consapevolezza. L'estremo aiuto, l'estremo tentativo. L'encefalogramma è quasi piatto, ma il cuore batte ancora.

Se si ragiona....: costi di tipografia, costi di computer grafica, di allestimento, di spedizioni, di telefono, etc, etc.. Ormai quattro milioni a numero. Molti inserzionisti, che pure ci hanno aiutato in passato, ora ci abbandonano o semplicemente non pagano nemmeno

il dovuto (una annata e qualche volta anche di più): rimane comunque il sostegno sicuro e sincero, anche se non sufficiente, degli amici della prima ora e dei nuovi amici cooptati con il cammina Molise. Molti abbonamenti arrivano, ma per il '98 non siamo arrivati nemmeno al 60% di quelli del '97, che pure erano inferiori rispetto a quelli dell'anno prima. I numeri in definitiva ci dicono che le entrate sono in netto calo e sono ormai di gran lunga inferiori alle uscite. Il bilancio de la vianova è in perdita. In queste condizioni il giornale non potrà più uscire, la periodicità mensile (ve ne sarete accorti certamente) già s'è persa. Molti, a tal proposito, dicono giustamente "il giornale non arriva ed io non rinnovo l'abbonamento", non riflettendo sul fatto che se non si rinnova l'abbonamento non ci sono fondi per stampare il giornale.

E' una esperienza finita, ha avuto il suo ciclo naturale, è durata anche troppo, rassegnatevi! In molti ci dicono. E tutti questi anni, queste energie, i tanti campi smossi, le aspettative promesse, gli affetti generati e consolidati, ...le pagine sudate, una ad una, de la vianova? No, amici! Non può essere.

Destiamoci da questo torpore. Se il giornale continuerà a vivere, vivrà la speranza, vivrà il nostro cuore di Molisani perduto attaccati alla propria Terra. Vinceranno infine i nostri "bei sentimenti" ed un giorno, quando la ragione prenderà il posto dei "bei ragionamenti", potremo con orgoglio e con umiltà dire "abbiamo dato il nostro contributo!".

Parecchi ci prendono per pazzi, molti ci dicono che siamo esaltati, altri che siamo dei perditempo e che è meglio se pensiamo a lavorare badare ai figli alle mogli e riverire, e c'è chi invece ci consiglia di divertirsi machetifregacercadifregaretantolavitaèbreve, i "ben pensanti" invece sono preoccupati e cercano di distruggerci in tutti i modi. Ora finalmente loro ridono e deridono, sghignazzano tronfi. Nemmeno un po' di rispetto per la fatica. Quanta fatica! Abituati ad avere, calpestando la propria e l'altrui dignità: la fatica, quella vera a cui i nostri padri ci hanno sempre abituati, loro non potranno mai sopportarla, né rispettarla, perchè hanno "ragionato bene" su come vivere senza "faticare", in dispregio delle terre e dei paesi, dove pure sono nati, e che ora vivono anche per colpa loro lo stato dell'abbandono totale. Se quelli come noi verranno messi in condizione di non "nuocere" più, di rispettare la pace che loro, i "ben pensanti", hanno prestabilito, allora è la fine, la fine anche della speranza!

Coraggio, amici, con passione rimettiamoci a "faticare"! Spegniamo lo sghignazzo sulle loro guance avvizzite e truculente. Se siamo convinti che questo giornale, e tutto quello che gli si muove intorno, può dare un contributo a rigenerare la primavera sulle nostre terre, seppellendo la staticità di un inverno troppo lungo, allora diamo un SEGNO!

Un appello agli amici che ancora non si abbonano, ai tanti amministratori che ci hanno riempito sempre di tanti complimenti, agli operatori economici illuminati e passionali, alle associazioni che operano dal basso e che su queste pagine potrebbero far sentire la propria voce, ai tanti Molisani sparsi in Italia e nel Mondo che più di tutti soffrono dell'"abbandono" della propria terra, a voi che state nei cento paesi molisani che non accettate la pace imposta dai "ben pensanti", un appello disperato, che viene dal profondo del cuore: AIUTATE la vianova!

All'interno troverete il conto corrente postale: preparate i soldi, riempitelo, uscite di casa e andate all'ufficio postale. La commozione avrà il sopravvento e sarà la spinta giusta per poter continuare ad andare avanti.

GIOVANNI GERMANO

FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60 00166 Roma Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax) cell. 0337/725584

CARROZZERIA SALIOLA

Roma Via Biordo Michelotti, 11 (Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
•ristrutturazioni
•manutenzioni
preventivi gratuiti



RESTAURI APPARTAMENTI, IMPIANTISTICA, PITTURA

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma Telefono 06/23231075 Cellulare 0368/3192806



ERRATA CORRIGE

Contro il "Burocratese" per un linguaggio chiaro con i cittadini
Importante iniziativa dell'assessore all'informazione Filippo Poleggi

di MASSIMO DALLA TORRE

Si è svolto nei giorni scorsi presso l'aula consiliare del comune di Campobasso un interessante convegno sulla semplificazione del linguaggio amministrativo.

Sotto l'egida dell'Assessorato comunale all'Informazione e partecipazione dei Cittadini, del Consiglio Regionale del Molise e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, il convegno ha visto numerosissime adesioni sia dei cittadini, che, spesso e volentieri, recriminano la non comprensibilità del linguaggio usato dalla Pubblica amministrazione, che di esponenti del mondo accademico dell'Università agli Studi del Molise e Dirigenti degli Uffici Statali e Regionali operanti nel territorio.

Relatori del convegno il Dr. Alfredo Fioritto, ordinario di Diritto amministrativo dell'Università agli Studi dell'Aquila e coordinatore del progetto "Errata Corrige - Pubblica amministrazione - per una comunicazione chiara e comprensibile con i cittadini", la Dr.ssa Carla Recchi, esperta linguista e responsabile dell'Ufficio Relazioni esterne dell'Alta Velocità delle Ferrovie dello Stato, l'Assessore all'Informazione e Partecipazione dei Cittadini del Comune di Campobasso Filippo Poleggi, l'Assessore all'Informatizzazione Prof.ssa Adriana IZZI, il Presidente del Consiglio Regionale del Molise Avv. Roberto Ruta e il Sindaco del Comune di Campobasso Prof. Augusto Massa.

Il progetto è finalizzato a migliorare la comunicazione tra le amministrazioni pubbliche e i cittadini attraverso la semplificazione e la chiarificazione del linguaggio amministrativo, cosiddetto burocratese. All'uopo presso il Dipartimento della Funzione Pubblica un gruppo di esperti hanno realizzato nel 1993 un "Codice di Stile" delle comunicazioni scritte ed elaborato, nell'ambito del progetto, strumenti e tecniche di semplificazione immediata utilizzabili dalle amministrazioni.

La necessità di semplificare il linguaggio burocratese si basa essenzialmente su tre punti. Il rispetto della Costituzione, in quanto una pubblica amministrazione realmente al servizio dei cittadini, come previsto dall'art. 98 della Costituzione, deve garantire una comunicazione chiara e univoca. Rispettare i cittadini in quanto dal censimento del 1991 si è rilevato che oltre il 60% della popolazione non possiede un grado d'istruzione non sufficiente a comprendere il linguaggio burocratese. Rispettare i principi sul procedimento amministrativo in base alla legge 241 del 1990, che con un linguaggio chiaro, semplice e comprensibile, consente ai cittadini un controllo sull'attività svolta dalla pubblica amministrazione, rendendo effettivo il principio della trasparenza amministrativa e l'accesso agli atti amministrativi.

Fulcro del convegno sono state le principali caratteristiche del linguaggio burocratese che fondamentalmente si possono riassumere in "Complessità", cioè vastità del linguaggio amministrativo; "Oscurità", cioè stretta connessione con il linguaggio legislativo; "Formalità", o forza del linguaggio amministrativo e "Circolarità", uso di un linguaggio interno alle amministrazioni. Le moderne amministrazioni, avendo compiti molto estesi, seguono il cittadino in ogni momento della sua vita sociale, culturale ed economica, e si occupano dunque di vari aspetti nella loro complessità.

Ogni amministrazione usa due linguaggi specialistici che si sovrappongono: uno comune a tutte le amministrazioni, cioè il linguaggio basato sui termini giuridici, l'altro relativo al suo specifico settore. Il risultato è un linguaggio molto complesso che rende difficile la comunicazione con i cittadini e con le altre amministrazioni. Anche se le amministrazioni hanno raggiunto un grande livello di autonomia spesso il loro lavoro consiste nel dare attuazione alle leggi statali e regionali. Da notare che in Italia, secondo una stima fatta dagli addetti ai lavori, le leggi sono circa 150.000 quelle statali, per non contare quelle emanate dalle Regioni, che in genere sono di non facile interpretazione. Tutto questo si ripercuote negativamente sul linguaggio delle amministrazioni che hanno difficoltà a interpretare e tradurre leggi.

Con particolari atti amministrativi è possibile intervenire profondamente sulla sfera legale dei cittadini, rimuovendo e limitando un diritto, ma è anche possibile conferire aiuti o servizi. Questo potere impone una certa formalità dell'azione amministrativa e del suo linguaggio. Infine i documenti amministrativi non sempre sono scritti in funzione del destinatario finale, ma piuttosto, per essere sottoposti ai controlli interni (es. Dirigenti, nuclei di valutazione) o esterni (Ragioneria, Corte dei Conti ecc.).

Inoltre i dipendenti pubblici tendono a riutilizzare precedenti atti invece di creare nuovi testi adattando i vecchi documenti a nuovi casi. Questi i motivi ispiratori del progetto che si spera anche nel Molise, ricettivo al massimo nei confronti di suggerimenti migliorativi, possano trovare il trampolino di lancio che ci proietti definitivamente verso l'Europa e il 2000.

INAUGURATA LA VILLA DEI CANNONI

di M.D.T

Dopo un lungo lavoro di riassetto, è stata restituita alla cittadinanza la villa dei cannoni. Spazio verde, la villa sempre rappresentata per i campobassani, unitamente a quella antistante il palazzo di città, una valvola di sfogo alla caotica circolazione cittadina.

Grazie all'impegno degli amministratori locali, l'antico splendore della villa è tornato a rivivere aggraziato dalla presenza di una scultura a dir la verità un poco avveniristica, ma che nel contesto non guasta, frutto dell'estro dell'artista molisano Gino Marotta, che ha voluto intitolare la sua opera "L'albero della vita", con alla base un simpatico gioco di acqua che lascia perplessi ma contemporaneamente consenzienti coloro che si soffermano a guardare il tutto, anche perché di monumenti come questo in città non ve ne sono e di simboli commemorativi l'Italia intera ne è piena.

Opera del maestro Gino Marotta la scultura rappresenta, in una fantasia di simboli, l'inizio della vita che tra le figure geometriche, le stelle e le girandole fa sì che l'albero spicchi nella sua rappresentazione di novità.

Interpretazioni forse avventate di chi per pochi minuti si è soffermato a guardare nel silenzio dello spazio questa piccola opera d'arte che, contornata dalle piante secolari, permette un momentaneo estraneamento da tutto. A volte ci si domanda se nella caotica vita odierna il soffermarsi a contemplare qualcosa che nasce dall'ingegno umano non possa costituire un ritorno alle origini, si intende la semplicità scevra da ogni fronzolo.

A volte soffermarsi a pensare seduto su di una panchina a fissare il gioco del selciato realizzato con materiali fatti per creare giochi di luci e di ombre, non possa servire ad allontanarsi dalle angosce e dalle paure che quotidianamente ci attanagliano, creando curiosità ed invitando alla riflessione.

Basti pensare a quello che sono attualmente i centri delle cittadine tedesche che, abolito il traffico, con un gioco di luci, fontane, percorsi verdi, hanno creato uno spazio in cui l'approssimazione della vita e la frettosità del quotidiano sono banditi e permettono in questo modo una vivibilità.

Vivere lo spazio in una cittadina come la nostra, che a differenza di altre realtà conserva ancora un patrimonio verde per nulla indifferente, richiede uno sforzo congiunto per salvaguardare quello che abbiamo evitando, come accade spesso in altre realtà, che il bisogno del contatto con la natura sia pur ristretta ad un parco possa essere soffocato e soccombere per la indifferenza di molti e la scelleraggine di altri.

Lo sforzo per il recupero del verde messo in atto da qualche tempo dagli amministratori è notevole. Svolinature oppure sponsorizzazioni? No, solamente un contributo per chi cerca di ridare un aspetto gradevole all'ambiente che, nel lontano ricordo della "città giardino", ha ancora in seno tantissimo verde che se non recuperato e rivitalizzato rischia di morire con le sue piante, aiuole e giardini.

Per piccole realtà come la nostra il recupero del verde è sinonimo di cultura della vita proprio come l'albero che Marotta ha voluto a simbolo della villa dei cannoni.

Intanto da registrare nei giorni l'intervento sulle piante da parte del dott. Michele Paduano, Presidente dell'ordine degli Agronomi, che mediante l'inoculazione con microcapsule di preparati nutritivi ha messo in opera il piano di salvaguardia dopo il manifestarsi di una sofferenza di varie essenze.

L'Assessore al ramo è fortemente intenzionato a portare avanti l'intervento per risolvere un problema che ha appassionato l'opinione pubblica in merito alle ragioni della crisi delle essenze arboree. Certamente i lavori hanno influito sulla malattia delle piante, ma non con effetti letali come alcuni hanno sostenuto. L'intervento è pienamente riuscito e le piante interessate dopo pochi giorni hanno già prodotto le nuove gemme verdi.

IL LIBRO

Il libro che condisce di "mollissima" il

pranzo di tutti i giorni

"LA CUCINA MOLISANA"

DI A. LOMBARDI

E

R. MASTROPAOLO

EDIZIONI CULTURA & SPORT

CAMPOBASSO

Recensione di Francesco

Romagnuolo

Per informazioni telefonare "Numero

Verde" 167-015671

Piazza Vittorio Emanuele, 12 - CB

Ci permettiamo segnalare una pubblicazione che, per la completezza dell'indagine, per la validità delle soluzioni presentate, per la facilità di consultazione, rappresenta quanto di meglio sia stato prodotto, non solo nel Molise, ma in tutto il contesto gastronomico nazionale.

672 pagine, oltre 700 ricette, note storiche, letterarie e di costume, eleganti disegni, schede dei vini:

- antipasti, carni ed insaccati, rane e lumache, verdure ed ortaggi, pane e pizze, frutta, dolci, vini, polente, pesci, uova, latticini, conserve, ulie (sfizi), liquori -.

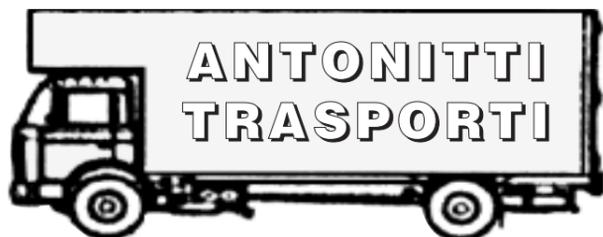
Trattasi di un libro prezioso, da sfogliare giorno per giorno: ogni pagina una sorpresa, un ricordo, una curiosità appagata, un suggerimento, una risoluzione dei tuoi dubbi; qualche esempio: "Agnello casce e ova", "Pizze de grandinie", "Caucine di Natale", "Frascatieghe di Sessano", "Cavatielle e carne d'puorche", "Sagne'nche le curreddure di Trivento", "Frittata del Sabato Santo", "Castagne al miele Campochiaro", "Agnello sotto la coppa", "Brodo Agnonese", "Cervellata alla Bagnolese", ecc..

La prima edizione di questo libro è stata aperta da un breve scritto del celebre cantante molisano Fred Bongusto dal titolo "Con voglia, con amore": "ho letto con amore, voglia, curiosità questo incredibile lungo elenco di possibilità culinarie molisane, sono impazzito, allappato", l'augurio che mi viene spontaneo è: possano tutte queste cose buone diventare elemento indispensabile nelle cucine dei ristoranti Molisani per il buon palato di tutti i turisti, italiani e stranieri".

La seconda edizione, invece, è aperta da una "prefazione" dei due autori: Anna Maria Lombardi e Rita Mastropaolo: "Esiste, dunque, una cucina molisana?"

Se esiste, ed è anche più ricca e complessa di come sia tradizionalmente apparsa ai pochi che di essa hanno scritto o parlato. Una cucina tutta "pizza e foglie" e "pantacce e fasciuole" rappresenta un cliché radicato e diffuso all'esterno della regione e nella stessa opinione media dei molisani. "Su una base gastronomica indiscutibilmente legata ad ingredienti semplici, a produzioni povere e a procedimenti lineari si innestano diversificazioni, complessità e sviluppi che pur non togliendo alla cucina molisana il marchio di genuinità e di purezza dei sapori, la rendono adatta a misurarsi con i gusti e le situazioni di oggi".

C'è dunque una cucina molisana e merita di essere conosciuta e goduta. A questo tende il libro, con la speranza che aiuti i molisani, ovunque si trovino, a mangiare di più e meglio...alla molisana.



TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945



CASTROPIGNANO

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

**SALVIAMO
 LE MURA MEGALITICHE**

*UNA GRANDE RISORSA DEL
 NOSTRO TERRITORIO RISCHIA
 DI SCOMPARIRE PER INCURIA*

di BRUNO SARDELLA

Nel territorio di molti comuni molisani è possibile ritrovare tracce della presenza sannitica, come le cinte murarie megalitiche, opere di terrazzamento e di difesa, di solito costruite su colli o in genere in zone facilmente difendibili e controllabili, a breve distanza dai tratturi. A Castropignano è possibile ammirarne una delle meglio conservate: essa si trova in un bosco a nord-est rispetto al paese e cinge (in modo non continuo, in quanto sfrutta inaccessibili pareti rocciose) una grande roccia, chiamata in dialetto "Cantone de la Fata", situata poco a valle del Castello d' Evoli, a poche centinaia di metri dal tratturo Lucera-Castel di Sangro a brevissima distanza dal Fiume Biferno.

Queste fortezze di origine sannitica controllavano, grazie alla loro posizione, vasti territori e importanti vie di comunicazione, e in caso di guerra potevano comunicare velocemente tra di loro l'arrivo di eserciti nemici, presumibilmente attraverso i segnali di fumo di giorno e con fuochi di notte. In alcuni casi queste cinte murarie potevano raggiungere anche vari chilometri di lunghezza, soprattutto quando erano poste a difesa di centri urbani importanti, come nel caso di Monte Vairano (secondo alcuni l'antica Aquilonia, capitale dei Sanniti), poco distante da Campobasso. Per quanto riguarda invece l'altezza, ad esempio in un tratto delle mura megalitiche di Castropignano essa raggiunge i 2,5 metri, ma di sicuro doveva essere molto maggiore.

Oggi le mura megalitiche di Castropignano, insieme a tante altre, rischiano di essere in buona parte distrutte dagli smottamenti del terreno e dalla vegetazione; gli alberi infatti, crescendo, fanno forza con le loro radici nei grandi blocchi di pietra, fino a mettere in pericolo la stabilità. Aggiungo dall'incuria degli addetti ai lavori, ad esempio delle Soprintendenze, che a volte "dimenticano" di occuparsi di questi "lavori senza gloria". Soltanto la pressione esercitata sugli organi competenti dai mezzi di informazione, come il nostro giornale, e da persone sensibili a questi problemi potrà salvare queste testimonianze del nostro passato, a mio modesto parere poco studiate, e tante altre abbandonate troppo spesso al loro misero destino.



TERRA AMARA
 di RAFFAELE SARDELLA

Due bambine della scuola elementare di Castropignano, che dopo aver smosso la terra, piantano un albero

"Andare via". Queste due semplici parole possono essere interpretate come una domanda, ma anche come una risposta ed è la domanda che molti giovani molisani si sono posti (Andare via?) ed è anche certamente la risposta che si sono dati (Andare via!). Ma spesso è una risposta forzata, dettata dalle "necessità" e non certamente una libera scelta riguardo ai progetti futuri di noi giovani del sud. Ed allora "andare via" diventa soltanto l'alternativa ad una realtà con poche promesse e ricca di illusioni.

Mi piacerebbe poter paragonare la nostra regione ad una donna bellissima che però non ti concede nemmeno un sorriso, ma tuttavia coloro che ne sono innamorati fanno una gran fatica a separarsene. Ma di essermene innamorato già lo sapevo e come me molti altri, quindi la domanda che mi pongo è il perché ci si innamora di questa "terra amara". Ipotizzo che è una terra così profonda e amara che chiunque vi abbia posto le proprie radici fa poi una gran fatica ad estirparle, poiché esse sono ben salde ed intricate nel terreno. Ma c'è chi riesce a separarsene anche se pagando un prezzo molto alto, un prezzo che costa dolore indicibile per aver strappato quelle radici o almeno per aver tentato di farlo.

Molti mi dicono che poi, col passare degli anni, il dolore passa, ma ho i miei dubbi, avendo avuto la diretta testimonianza di persone fuggite molti anni addietro ed il cui dolore è ancora molto vivo e presente. Questo dolore di radici estirpate, come qualsiasi altra forma di dolore, si può dunque celare e nascondere, ma come un male cronico esso non manca certo di far soffrire occasionalmente coloro che ne sono affetti.

Ma allora, "che fare?". Sappiamo tutti ormai che per i giovani in cerca di prima occupazione la vita non è facile e tuttavia quei pochi spiragli che si aprono sono subito occupati da un clientelismo che da noi non è certo scomparso, ma con ciò non intendo in alcun modo condannare quei giovani che vedono nella raccomandazione l'unica soluzione al loro problema, anche perché questo significa che quei giovani amano la propria terra e per non lasciarla si vedono costretti ad intraprendere vie a mio avviso poco morali ma che nella nostra società sono ritenute "normale amministrazione". Tuttavia ci sono anche quei giovani che non se la sentono di approdare ad una soluzione del genere, perché forse sentono dentro di loro una sorta di rimorso di coscienza o di eccesso di onestà e forse ancor più perché credono ancora nella giustizia.

A questo punto non vorrei approfittare troppo del "potere della penna" ma in qualche modo ho voglia di condannare questa società che non permette ai propri giovani di esprimere le proprie capacità, di far vedere ciò che essi valgono indipendentemente dai pregiudizi e dalle discriminazioni dettate da un certo modo di "fare politica". Per non andare via, per non soffrire di quel dolore inestinguibile, i giovani del Sud chiedono trasparenza, chiedono giustizia, ma soprattutto libertà di poter progettare il proprio futuro in questa "terra amara" e da "amare".

NOTIZIE IN BREVE

a cura di LAURA ACQUISTAPACE

**PARTITO IL SERVIZIO CIVILE A
 CASTROPIGNANO**

Claudio, Nico e Michele sono gli obiettori assegnati dal Ministero della Difesa al Comune di Castropignano per svolgere il servizio civile. Sono arrivati il 15 gennaio e saranno con noi fino a novembre. In alternativa al servizio militare si rendono utili alla comunità civile svolgendo attività culturali, assistenziali e ambientali. Grazie alla loro presenza, il comune ha attivato servizi altrimenti irrealizzabili per mancanza di fondi e di personale.

Finora gli obiettori hanno riordinato l'archivio comunale (un lavoro immane) e riaperto il centro di lettura, molto apprezzato e frequentato sin dal primo giorno. Hanno inoltre preparato l'area sperimentale di compostaggio dei rifiuti organici, ulteriore e decisiva fase della raccolta differenziata, che ci consentirà grossi risparmi ecologici ed economici.

Altro notevole obiettivo è quello dello sgombero dei locali della ex Pretura, da anni inutilizzati.

RIAPERTO IL CENTRO DI LETTURA

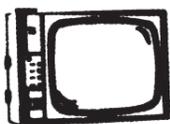
Lunedì 2 febbraio 1998, dopo tanti anni, è stato riaperto il centro di lettura di Castropignano; ci si può andare dalle 14,00 alle 20,00 dal lunedì al sabato. E' custodito da due obiettori di coscienza. Lì i bambini possono disegnare, leggere, fare bracciali con l'aiuto degli obiettori di coscienza, scrivere, giocare, studiare, ecc. Non solo i bambini, ma anche i giovani vanno al centro di lettura per giocare con le carte, a scacchi ecc. Inoltre, nelle giornate di sole, i bambini possono fare giochi all'aria aperta.

**SECONDA EDIZIONE DELLA VIA
 CRUCIS VIVENTE**

La nuova Pro Loco e la Parrocchia di S.Salvatore anche quest'anno hanno proposto il suggestivo spettacolo della Via Crucis vivente, alla sua seconda edizione. L'appuntamento c'è stato la domenica delle Palme, il 4 aprile, nei pressi della pineta. Purtroppo quest'anno il Castello d'Evoli non ha potuto ospitare la rappresentazione a causa dei lavori di restauro in corso.

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
 Radio TV
 Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58
 TEL. 0874/890625 • 890319
 FROSOLONE (IS)

Via Chiana, n. 112.A
 00198 - Roma
 Tel. 8844655
 Fax 8844669

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



Concessionaria Ufficiale:
 IBM - Personal Computers
 HEWLETT PACKARD

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



UOMINI ILLUSTRI DI SALCITO

LINA
PIETRAVALLE

Tra i personaggi che meritano di essere ricordati alle generazioni, perché non scompaiano dalla memoria e i meriti che li resero noti ed illustri, occupa un posto di primaria importanza LINA PIETRAVALLE che, alle superstizioni paganeggianti della gente dei campi, inserì il Molise nella letteratura italiana. Parlare del Molise ai letterati italiani non è stato facile; fare accogliere libri sul Molise non è stato semplice.

Lina Pietravalle racconta che gli amici la canzonavano dicendole che "...il pastorale, mitico Molise, che nessuno avrebbe mai potuto controllare, era una mia invenzione, per poter scribacchiare su cose che nessuno avrebbe mai potuto controllare se erano vere, visto che intorno alla Provincia di Campobasso il treno si affacciava appena brontolava un po' e poi si ritirava come il tuono benigno tra i monti....".

Il caso volle farla nascere in provincia di Brindisi, a Fasano, l'11 aprile 1887 perché ivi si era da poco trasferito il padre, per esercitarvi la professione di Medico condotto. Quando, poi, il padre vinse il concorso di Medico Provinciale, si trasferì con la famiglia a Torino e vi rimase finché non poté tornare nel suo Molise.

ma lei, Lina, la più grande dei sei figli, perché potesse completare con tranquillità gli studi intrapresi, fu lasciata in un "illustre collegio piemontese" e solo durante il periodo estivo tornava nel Molise a trascorrervi le vacanze nella pace agreste della villa paterna "la Cipressina" di Fonte Cerone, nell'agro di Bagnoli del Trigno.

Fu proprio durante questi brevi soggiorni che ebbe modo di venire a contatto, di conoscere sia i contadini della zona che la povera umanità sofferente che, da quasi tutta la provincia, affollava giornalmente "la Cipressina" per conforto, salute e sollievo del padre, medico insigne.

Questo periodo della giovinezza fu determinante per la formazione della scrittrice che da esso trasse le più significative ispirazioni per le sue novelle.

Le sue opere, introvabili da anni, sono state fatte ristampare a cura della Regione Molise in occasione del centenario della nascita e distribuite naturalmente gratuitamente a quanti intervennero alla cerimonia in Campidoglio il 2-4-1987.

Nel 1960, a cura di Enrico Falqui, sotto il titolo "ERBE AMARE" fu riproposto alla lettura e all'analisi il meglio delle sue novelle contenute nelle sue prime quattro opere: I RACCONTI DELLA TERRA del 1924, IL FATTERELLO del 1928, STORIE DI PAESE del 1930, MARCIA NUZIALE del 1932.

Più recentemente la Prof.ssa Nicoletta Pietravalle pubblicò una raccolta delle sue novelle più belle, ma anche questa edizione è ormai introvabile.

Forse sarebbe auspicabile che in paese vi fosse una biblioteca circolante per dare a tutti la possibilità di leggere questi libri e gustarne la dedicata fattura e lo stile dannunziano.

Forse nessuno sa che in Salcito c'erano due epigrafi dettate da LINA PIETRAVALLE ed eternate nel marmo: quella inneggiante a Giuseppe Garibaldi "cavaliere dell'umanità", ancora murata sulla facciata del vecchio Municipio, e l'altra, andata in frantumi, ma che attende da anni di essere ricollocata sull'arco del campanile, con la scritta: "ALLA VOCE SONORA DEL PAESE / NELLA FESTA, NEL PIANTO, NELLA PREGHIERA / ILPOPOLO, CELEBRANDO IL SECONDO CENTENARIO, DEDICO' - MCMX".

Non una strada, non una lapide per tramandare ai posteri questa nostra autentica gloria. Eppure le sue spoglie riposano nel nostro cimitero, dimenticate da tutti, anche dai parenti immemori, che non hanno accolto l'invito del Sindaco a riparare il tetto della Cappella che quanto prima crollerà.

Da questa pubblicazione faccio appello alla sensibile generosità dei Salcitanì perché si brodighino per impedire che avvenga l'irreparabile scempio!

NOTIZIE IN BREVE

a cura di ANTONIO RULLI

Si rinnova la strada Trivento- Salcito

(Fonte: "Nuovo Molise oggi" del 27-02-98)

Nei giorni scorsi il Ministro delle Risorse Agricole ha comunicato, seppur ancora informale, la disponibilità di un finanziamento della ex Cassa del Mezzogiorno per il rifacimento della strada di collegamento con Trivento. La richiesta era stata presentata alcuni anni fa da una Società semplice.

Tale strada già esistente, congiunge i due comuni passando per Monte Piano. La sistemazione di detta arteria, oltre a migliorare i collegamenti tra i due centri, se venisse confermata l'attuale localizzazione della discarica comunale, renderebbero molto più agevole il percorso che i camion della N.U. dovranno fare per raggiungere il sito prescelto. Inoltre sul versante triventino, servirebbe una delle contrade più popolate, dove si trova anche la chiesa di Maiella, rendendo meno precaria la viabilità.

Sport .

Alla 24a Giornata del Campionato di La Categoria Girone "B" la S.S. Salcito Calcio '89 è attestata all'ottavo posto numerico avendo 27 punti ottenuti grazie a 7 vittorie e 6 pareggi e 11 sconfitte ed attualmente viene da tre importanti risultati: vittoria a Cerro, vittoria con il Frosolone e pareggio con la Venafrana.

Cronaca locale.

Il 5 aprile in P.zza M. Pietravalle ha avuto il "Battesimo Commerciale" il negozio di fiori di Carmela Ciampaglia "Il nido del fiore", alla giovane imprenditrice il nostro più grande in bocca al lupo!

Incendio.

Sempre il 5 aprile un vasto incendio ha danneggiato circa 10 ettari di vegetazione tra gli svincoli della F.do Valle del Rio Trigno di Salcito e Trivento impegnando per oltre 10 ore vigili del fuoco, guardia forestale e carabinieri. Il forte vento e qualche incauto mozzicone di sigaretta forse le cause.

Assurda disgrazia.

Nella contrada Fonte del Cerro, cade nel laghetto e muore, Stefano Adduocchio, non aveva ancora due anni, è annegato in un piccolo specchio d'acqua di 30 cm a pochi passi dagli ignari genitori. La tragedia è avvenuta il 4 aprile a mattina nelle campagne tra Trivento e Salcito. A nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo. Ai genitori e ai parenti tutte le nostre condoglianze più sincere.

COMUNICATO DELLA REDAZIONE LOCALE DI SALCITO

Dal mese di Agosto del 1996, quasi ad ogni uscita del periodico, Salcito ha la sua pagina su "La Vianova" e questo è possibile grazie ai tre inserzionisti fissi, agli abbonati e al lavoro di ricerca e di aggiornamento continui dei redattori e dei collaboratori, nonché al contributo della S S Salcito Calcio '89.

Ma Salcito non è solo questo: è anche, ad es., "La Voce degli Amministratori", quella del Parroco, della minoranza al Consiglio Comunale e di tutti quelli che hanno qualcosa da raccontare e da mostrare. Quindi invitiamo tutte queste componenti a scrivere e ad coinvolgere più persone nel fare l'abbonamento e a sostenere questa realtà locale.

PROVERBI SALCITANI

Mò sona l'Av'Maria
la vecchia p' la via.
Mò sona n'ora d' nòtt',
r' cafon' arret' a la porta:
arriva la sua mogliera
e gl' tira l' str' ngh'ner;
po' z' mett' ngoppa a r' litt'
cossa stis' e vocc' apirt'.

Ora suona l' Ave Maria
e la vecchia torna dalla campagna.
Ora suona un' ora di notte
e il contadino è dietro la porta:
gli va incontro sua moglie
che gli toglie le ghetto;
dopo si mette a letto e
si addormenta subito con le
gambe tese e la bocca aperta.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

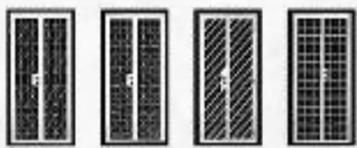
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



PERSIANE - GRATE FINESTRE BLINDATE



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*



PORTE INTERNE





FOSSALTO

LA FESTA DI "PUNTO E ACCAPO"

di EMILIANA VERGALITO

teatro "Alfieri".
Un momento della festa

L'ASSOCIAZIONE "PUNTO E ACCAPO" FESTEggia AL TEATRO ALFIERI IL SUO QUINTO ANNO DI ATTIVITÀ.

Un sincero augurio da parte della redazione de la vianova

terno del Palazzo Municipale.

Giovanni Mascioli uno dei soci fondatori, intervenendo, ha sottolineato quanto è importante la presenza di "Punto e Accapo" in una piccola realtà quale quella di Fossalto.

Vuoi per i momenti di divertimento, di gioia, di cultura, di solidarietà, regalati ai cittadini di Fossalto, ma soprattutto per lo stimolo e l'incoraggiamento ad essere sempre più positivi che si è riusciti ad imporre tra i giovani.

Continuando citando il Presepe Vivente, la manifestazione cui i ragazzi tengono in maniera particolare in quanto è stata la prima manifestazione organizzata nel Dicembre 1993 e spiega i motivi per cui la manifestazione è stata dirottata nella frazione di Sant'Agnese, in quanto, esi-

ste in quella zona un villaggio unico e suggestivo che non troviamo altrove quindi fino a quando l'Associazione organizzerà i Presepe Vivente la sede sarà Sant'Agnese.

Va ricordato che nell'occasione sono stati consegnati degli attestati di ringraziamento ad Enti, Associazioni, Famiglie e Singoli per la partecipazione e collaborazione alla V edizione del Presepe Vivente.

La consegna degli attestati ha preceduto la consumazione, da parte dei numerosi cittadini intervenuti, di un ricco Buffet preparato dalle ragazze dell'Associazione, a tarda ora si è conclusa la serata come si suol dire a taralucci e vino.



IL PRESEPE VIVENTE

UNA DELLE TANTE INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE "PUNTO E ACCAPO"

Compie cinque anni l'Associazione Giovanile PUNTO E ACCAPO ha festeggiato il suo compleanno insieme ai cittadini di Fossalto.

Un'occasione per ricordare le attività svolte e per presentare i programmi futuri.

La manifestazione si è svolta lo scorso 4 aprile presso il Teatro "Alfieri" struttura molto cara ai ragazzi dell'Associazione in quanto è il luogo dove svolgono quasi tutte le manifestazioni e dove si riuniscono per organizzarle.

Domenico CORNACCHIONE Presidente in un breve intervento ha ripercorso la storia dell'Associazione le difficoltà e le gioie che l'hanno accompagnata nei primi cinque anni di vita. All'inizio dice Cornacchione abbiamo avuto molte persone contro, che non valutavano le iniziative che l'Associazione portava avanti bensì i soggetti che la compongono, fortunatamente la situazione è un po' cambiata grazie alla nostra capacità di gestire, anche le difficoltà con spirito di divertimento, infatti per tutti noi l'impegno per l'organizzazione di una qualsivoglia manifestazione non pesa in quanto ci divertiamo stando insieme a lavorare per un obiettivo comune.

Ha sottolineato con grande soddisfazione la considerazione che l'associazione riceve fuori Fossalto, in ambito Regionale l'Associazione è coinvolta in una serie di iniziative organizzate da enti o da altre Associazioni che chiedono la partecipazione di "Punto e Accapo", e questo per noi è di sprono per fare di più e meglio.

Concludendo il Presidente, rivolge un appello al Sindaco affinché l'Amministrazione metta a disposizione una sede adeguata che dia ai ragazzi la possibilità di superare le enormi difficoltà in cui sono costretti ad operare.

Il Sindaco Fusaro ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, nel suo intervento ha avuto parole di apprezzamento per l'operato dell'Associazione, ringraziando i giovani che con impegno e sacrificio hanno assunto tante positive iniziative.

Ha inoltre rassicurato il Presidente dicendo che quanto prima verrà messa a disposizione la tanto attesa sede, considerato che si è liberato un locale all'in-



Teatro "Alfieri". Il sindaco di Fossalto e Giovanni Mascioli, durante il suo intervento

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO

FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA DRAGONA (ROMA)

Via Bornasco, 18

Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME

F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA

* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

I CONSIGLIERI DI
MINORANZA CI SCRIVONOUN'OCCASIONE
PERDUTA

Con gli ultimi due tagli boschivi, uno effettuato lo scorso anno nella III sezione del Bosco CELLARELLE e il secondo da effettuare prossimamente nel bosco CELLARELLE E COSTE CRUCILLO si è persa un'utile occasione per favorire l'approvvigionamento per i cittadini di legna a prezzo contenuto.

Si sa, infatti, che la legna al bosco costa Lire 130.000 circa la canna, ma al cittadino consumatore costerà oltre 400.000 lire.

La Minoranza Consiliare aveva raccolto la richiesta dei cittadini di avere a prezzo equo la legna del Bosco Comunale e aveva proposto al Sindaco in un pubblico Consiglio Comunale, come risulta dalla delibera n. 5 del 28. 02. 1997, di far eseguire il taglio del Bosco con il metodo dell'Uso Civico per consentire a quanti ne avessero necessita a rifornirsi di legna a prezzo accessibile.

Ma non si è ritenuto di accogliere la richiesta che proveniva dai cittadini si è preferito vendere la legna all'asta e ad un'impresa boschiva.

Certamente con l'asta pubblica si è seguito il metodo più semplice, mentre l'uso civico avrebbe richiesto un maggiore impegno. Ma se perseguire l'interesse dei cittadini significa affrontare difficoltà e operare con maggiore e migliore impegno, non c'è dubbio che Bisogna Farlo. Evidenziamo la Buona Occasione Perduta {Circa 400 canne di legna potevano essere assegnate alle famiglie di Fossalto) nella speranza che almeno per il futuro non si voglia insistere nel seguire la via più facile, l'asta pubblica ma si ritorni all'uso civico che nel passato è stato praticato con giusta soddisfazione dei cittadini.

I Consiglieri Comunali

CORNACCHIONE Nicola

TULLO Nicola

CORNACCHIONE Mario

MASCIOLO Giovanni

Q8 PIALFA s.a.s.
di Berardo Pietro & C.officina meccanica
convenzionata -F.lli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-58206062

- *stazione di rifornimento 24 ore
- *auto market
- *lavaggio auto, moto, furgoni
- *lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- *graffittaggio



LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE ON.LE LUIGI BERLINGUER

Egregio signor Ministro, siamo gli alunni della Scuola Media Statale di Castropignano, sezione staccata di Torella del Sannio (CB).

Dopo aver visto il film "Don Milani, il priore di Barbiana", trasmesso dalla RAI il 2 e il 3/12/1997, e averne discusso insieme con i professori, abbiamo deciso di scriverle per illustrare come vorremmo che fosse la nostra scuola e per esporre i numerosi problemi in essa rilevabili. La scuola è per ogni ragazzo, oltre che l'ambiente in cui vengono sviluppate le capacità di studio, un luogo dove ci si prepara per il futuro. Proprio per questo dovrebbe disporre di efficienti strumenti di lavoro e di materiale che soddisfi le necessità degli studenti.

Il nostro è un piccolo paese, nel quale mancano adeguate strutture scolastiche; infatti la nostra scuola Media è ospite di quella elementare e, quindi, dispone di uno spazio ridotto, tanto è vero che ci sono, a nostra disposizione, solamente tre aule e due bagni.

Innanzitutto vorremmo un edificio con più locali per la scuola Media e, di conseguenza, una buona palestra, con numerose attrezzature, nella quale svolgere attività ginniche, giochi e allenamenti, proprio perché attualmente soltanto nei giorni più caldi possiamo uscire nel cortile, dove c'è un piccolo campo segnato da noi, a giocare a pallavolo, o allenarci per le strade del paese; mentre durante l'inverno, che tra l'altro da noi è più lungo di quello astronomico, da Novembre ad Aprile, siamo costretti a dividerci: i ragazzi giocano a ping-pong su un unico tavolo e le ragazze volgono esercizi di danza.

Ci piacerebbe anche avere un laboratorio chimico, ricco di moderne attrezzature che permettano uno studio più analitico e approfondito delle scienze; saremmo così tutti dei "piccoli scienziati" che magari un giorno potrebbero rendere grandi servizi all'umanità.

Dato che oggi giorno la maggior parte delle attività si svolge con il computer, sarebbe opportuno averne uno o magari di più, per le ricerche e anche per l'insegnamento dell'informatica, per poter così essere al passo con i tempi che prevedono un grande sviluppo tecnologico. La nostra scuola ha una biblioteca nella quale ci sono pochissimi libri, un'enciclopedia antiquata, alcuni dizionari e atlanti. Secondo noi, invece, dovrebbe contenere diversi libri di enciclopedie aggiornate e ottimi libri, dalla letteratura alle scienze; infatti la lettura non solo aumenta la fantasia e l'immaginazione, che a volte è limitata, ma anche il patrimonio lessicale. Altresì gradiremo che la settimana scolastica iniziasse il lunedì e terminasse il venerdì e che in due giorni la settimana ci fosse il tempo prolungato, nel quale svolgere attività integrative. Per queste occorrerebbero, però, degli strumenti idonei, come una sala dove poter fare cineforum, dopo aver visto documentari, film d'attualità, per aver la possibilità di capire meglio i problemi della nostra società, e sceneggiati tratti da opere letterarie studiate; un laboratorio linguistico con testi, cassette e cuffie, per lo studio di più lingue straniere perché, come lei sicuramente saprà, conoscere l'idioma di altri popoli è molto importante, sia per inserirsi nel mondo del lavoro, sia per viaggiare e per accrescere la nostra cultura.

Ci occorrerebbe anche una sala dove fare ed. artistica per evitare, come accade ora, di perdere tempo a pulire i banchi sporchi di colore.

Dato che ci piacerebbe che nella scuola venisse realizzato un giornalino che contenga le notizie più importanti di cronaca mondiale, nazionale, regionale e paesano, sarebbero necessarie una macchina da scrivere ed una fotocopiatrice.

Indispensabili sarebbero numerose attrezzature musicali e cancelleria d'ogni genere, come cartine geografiche e sismiche e planisferi. Sarebbe gradita la programmazione di più viaggi d'integrazione culturale e visite a mostre e musei; ma non basta che vi sia tutto questo nella scuola, poiché, prima di tutto vi devono essere professori un po' amici e un po' insegnanti. Questa sarebbe la nostra scuola ideale.

Ciò che ora vorremmo più di tutto è l'aumento dei finanziamenti alla scuola pubblica, per la quale, invece, sono state avanzate proposte per il taglio dei fondi. E' intenzione, infatti, del governo italiano, nonostante il parere contrario di molti, assegnare dei contributi anche alla scuola privata, frequentata attualmente da ragazzi appartenenti a famiglie benestanti, in grado, quindi, di pagare per l'istruzione dei propri figli.

La salutano cordialmente gli
Alunni della Scuola Media Statale
di Torella del Sannio (CB)

BAMBINI SCRIVONO

Ho partecipato, come nei decorsi anni, al concorso di poesie in *Vernacolo Molisano*, bandito dall'associazione culturale "A Paranze" di Termoli.

Quest'anno, la poesia da me scritta ed intitolata "SCIOCCA" (in italiano FIOCCA) è stata scelta e si è classificata seconda; di questo io sono stato molto felice.

Il 13 dicembre 1997 sono andato a Termoli a ritirare il premio. Della Scuola Media di Torella è stata segnalata anche la poesia "R' m'rccone" di un ragazzo di Duronia, Francesco Iacovantuono, che frequenta la cl. 1°. A Termoli si è svolta una bella manifestazione; ci hanno premiato autorità molto importanti, tra cui il preside Gramegna, redazioni televisive e giornalisti delle testate di "Nuovo Molise Oggi" e "Il Tempo".

Una cosa molto positiva è stato il fatto che al termine della cerimonia sono stati premiati con dei Diplomi tutti i ragazzi che hanno partecipato al concorso.

A Francesco Iacovantuono è stato dato un diploma ed una targa ricordo, invece a me un diploma ed una bella coppa.

Sono state premiate anche le poesie in dialetto albanese e slavo, scritte dai ragazzi dei paesi limitrofi.

E' stato un giorno molto bello.

Luca Meffe

SCIOCCA

Tùtt z' sta zitt...
la cemm'nera che r' fueche che àrd,
vièrn jè m'nute,
e fore sciocca.
R' viecchie attuòrn a r' fueche dicene
Sciocca a pile d' jiate
Arregne l' friatte.
R' fueche caccia p' zèll
E tatone mètt la lena
P' fa e r' fa la sciemma.
R' cieie za riepra...
Esce l' sole,
ha f'nite d' sceccà
e tira a campà.
R' guagliù n'n z' l' crìdn
n' coppa a chella neve
che sacchèt e slitt
da n' coppa piàr'tn
e a ball' arrivn
a zàmp p' l' aria.
R' viecchie senza la cambagna
Suòffr'n
e p'rciò za r'uiniscene
p' fa a càrt
facènn z' mba r' fièsche.
Tùtt m'rieche
Sule a d'rmì
Enna ì,
la pèll fa brùtt effètt.
Arntòcca v'ntnora
E l' viecchie n'n z' l' cridene,
sta p' chemnzà vièspr,
z' mbètt'n, z' mbètt'n tùtt là enna ì.
Ascènn la sera
arechemenza a sceccà
e r' p'nciere z' n' và
a chell'ata via d' la Maiella.
Tùtt duormene...
E la cevetta canta,
e r' sp'ziuse abballene.
Fore sciocca
e l'ass'r sceccà
vièrn è bièll
e tira a cambà.

FIOCCA

Tutto tace...
il camino con il fuoco ardente,
l'inverno è arrivato,
fuori fiocca.
Gli anziani intorno al fuoco dicono:
fiocca a peli di gatto
riempie tutte le siepi.
Il fuoco caccia scintille
e il nonno mette la legna
per far rifare la fiamma.
Il cielo si apre...
esce il sole,
ha smesso di fioccare
e si tira a campare.
I ragazzi si divertono
sopra a quella neve
con sacchi e slitte
da sopra partono
e sotto arrivano a piedi all'insù.
I vecchi senza la campagna
soffrono
e così si riuniscono
per giocare a carte
finendosi i fiaschi di vino.
Tutti ubriachi
solo a dormire
devono andare
la sbornia fa brutti scherzi.
Rintocca ventunora
e le anziane sono contente
che fra poco inizia la messa,
saltellando saltellando tutte lì devono andare.
Scende la sera
ricomincia a fioccare
e il pensiero se ne va
al di là della Miella.
Tutti a dormire...
la civetta canta
e i superstiziosi ballano.
Fuori fiocca
e lasciamolo fioccare
l'inverno è bello per questo
e tira a campare.

R' M'RCONE

N' coppa a la casa meja,
ce shtà n' m'rcone,
ma suò janne, janne e janne!
Quanda n' ha vishte da n' coppa a la Civita,
call e fridd, buone e malamènt,
chia r' vede p' la prima vota, s' ce fa case,
sembra la coccia d' n' gigànt,
che chisà passànn p' ecche z' è f'rmate
e ha d'itt "E' tròpp bièll, fàmm ar'manè".
R' viènt ce passa e ce r'passa,
e pazzejene p' cchè tànt r' m'rcone
n'n z' po' mòve.

Francesco Iacovantuono

LA ROCCIA

Sopra a casa mia,
ci sta una roccia,
ma sono anni, anni e anni!
Quante ne ha viste da sopra la Civita,
calde e fredde, buone e cattive.
Chi la vede la prima volta, se ci fa caso,
sembra la testa di un gigante;
che forse, passando per questi posti,
si è fermato
e ha detto "E' troppo bello, fammi rimanere".
Il vento ci passa e ci ripassa,
e giocano perché tanto la roccia
non si può muovere.

IN RICORDO DI

LIBERATO LUCIANO
IZZI ANGELAROSA
e ORESTINA
(1922)



AVVISO PER ENTI PUBBLICI E PRIVATI

PER INFORMAZIONI CIRCA
LA FIGURA
DEL COORDINATORE
PER LA SICUREZZA NEI
CANTIERI EDILI

(D.Lgs 494/96)

TELEFONARE A: 06/632828-630734-769262



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

PASQUALE POTESTÀ
Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA
Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA



DA PICCOLI GESTI, GRANDI EMOZIONI

di MASSIMO MESSERE

In occasione della missione Francescana a Torella del Sannio è stato presentato un programma interessante con diverse occasioni per discutere e scambiare idee. I frati in visita del paese, sin dal primo giorno hanno gettato le basi e le linee di condotta per un cammino Cristiano verace e duraturo. Essi hanno senza dubbio lasciato un senso di gioia nelle persone, ma uno in particolare resterà nel cuore di molti per come ha saputo coinvolgere i Torellesi e per come ha saputo animare l'intera missione: Padre Antonio.

Ho avuto il piacere di dialogare con il frate pochi minuti perché sempre impegnato e due sono stati gli argomenti che ho ritenuto importanti porgli: cosa ha trovato di positivo a Torella e cosa invece manca e andrebbe quindi costruito per una crescita socio-culturale. Egli in sintesi ha affermato che a Torella c'è tanta voglia di crescere, grazie anche ad una ricca fascia di giovani con dei potenziali potentissimi; ha incontrato giovani intelligenti dotati di buona fantasia e tanta energia ma che però vanno invogliati per agire, quindi c'è un forte bisogno di stimolo. Per far sì che questo accada bisognerebbe creare più possibilità di incontri e guidare le famiglie a partecipare e Torella ha diverse famiglie giovani che dovrebbero coinvolgersi e impegnarsi in questo compito e da qui riscoprire il lato umano di stima reciproca; in altre parole lo stare insieme dovrebbe diventare motivo di esperienza per le famiglie e motivo di crescita per i figli.

Con Padre Antonio ho avuto modo di incontrare una persona da ammirare, nella sua semplicità e umiltà vi è racchiusa una personalità eccezionale; il suo modo di parlare, di cantare, di pregare coinvolge mettendo le persone in grado di fare cose nuove, di pensare più in grande e di individuare e raggiungere obiettivi per un cammino d'amore nella nostra vita. Lo sguardo di ognuno di noi è rivolto ad un futuro felice, però nella vita a volte si perde l'attenzione e tutto ciò che si fa diventare confusione, ma persone così dotate di carisma particolare, senza dubbio insegnano un qualcosa di più, se si fa memoria delle loro parole. Non dimentichiamo l'intensità dei momenti trascorsi con i missionari, non dimentichiamo le parole di Padre Antonio, non dimentichiamo il sorriso di Suor Giuseppina, non dimentichiamo che la vita è un grande dono se vissuta in armonia.

DONO DELLA BANDIERA ALLA SCUOLA MEDIA STATALE

Il 19 Dicembre 1997 (l'anno del bicentenario della bandiera italiana) il Presidente dell'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti di Campobasso, Sig. Dott. Pasquale Mostrantuono è venuto nella nostra scuola per parlarci della importanza del tricolore e ci ha donato due bandiere di grandezza diversa, una che la nostra scuola esporrà sempre in ogni ricorrenza ed un'altra che è stata già esposta nell'atrio. Il presidente di cui sopra ci ha fatto notare che alle soglie del 2000 non è ammissibile avere il 75% delle scuole senza la bandiera, simbolo dell'unità italiana. Nel suo discorso ha ribadito l'importanza della patria, per la quale molte persone hanno dato la propria vita. Ultimamente sono nati degli schieramenti politici, come la Lega Nord con a capo il senatore Umberto Bossi, che cercano di dividere l'Italia tra Settentrione e Meridione, perché ritengono che il Nord sia superiore al Sud. Il tricolore italiano, verde, bianco e rosso, fece la sua prima comparsa sporadicamente, usata dai Giacobini italiani, in quanto si trattava di un andamento del tricolore francese. Esso ottenne la sanzione ufficiale nel 1796 da Napoleone Bonaparte. Divenuto simbolo di libertà repubblicana, il tricolore fu acclamato bandiera ufficiale della Repubblica Cispadana al congresso di Reggio Emilia (7 Gennaio 1797) e poi passò alla Repubblica Cisalpina.

Con la restaurazione il Tricolore scomparve per ricomparire nei moti del 1821 e del 1831, per essere nel 1848 sostituito dallo stendardo azzurro, quale insegna del Regno di Sardegna. Nel 1861 lo scudo sabauda fu messo al centro del tricolore, che divenne così bandiera italiana. Nel 1946, con la proclamazione della Repubblica, lo stemma dei Savoia scomparve, per essere sostituito nel 1948 dall'insegna della Repubblica Italiana (stella bianca bordata di rosso su un ingranaggio di ferro, circondata da una fronda d'alloro e una di querce legata alla base da un nastro recante la scritta "Repubblica Italiana"). Noi abbiamo apprezzato molto il dono ricevuto e ringraziamo, anche al nome del capo d'Istituto e dei docenti, il Sig. dott. Pasquale Mastantuono per aver incluso tra le altre anche la nostra scuola.

Gli alunni
 della Scuola Media di Torella

TATONE E MAMMELLA

di LINA D'ALESSANDRO

Tatone e Mammella sono due parole che un tempo a Torella indicavano nonno e nonna. Dopo diversi anni che sono stata lontana dalla mia terra, da Torella, quando sono tornata molte cose ho trovato cambiate, certo l'evoluzione moderna ha messo radici anche lì, ma i valori dell'animo semplice e forte sono sempre gli stessi. Parlando con le persone anziane del paese i ricordi sono affiorati nella mia mente con una nitidezza e un affetto che mai hanno ceduto al trascorrere del tempo. Una donna mi chiese se ricordavo quando ancora piccola accompagnavo *Tatone* sul colle dove possedeva una cantina (andava a prendere il vino). *Tatone* era cieco fino dall'età giovanile. Avevo nove anni quando andai via per la prima volta dal paese per andare a studiare in un collegio della Toscana, regione dove ho trascorso poi il resto della mia vita a tutt'oggi, ma la mia terra è il Molise e del Molise, chi mi conosce, dice che ho tutte le caratteristiche.

Ritornando ai miei nove anni ricordo che mia madre mi mandava la mattina e la sera in casa dei nonni per accompagnare *Tatone* a prendere il vino sul colle. Lo ricordo molto bene ed a volte vedendo certi quadri di Natali ho l'impressione che il grande pittore livornese abbia conosciuto mio nonno tanto è grande la rassomiglianza di certi personaggi che lui ha impresso sulle tele.

Tatone era un vecchio non di grande statura: la sua testa aveva un'aureola di capelli bianchi, i suoi occhi erano chiusi, portava gli orecchini d'oro per la diceria del paese che l'oro agli orecchi aiutava la vista; aveva sempre un bastone in mano e con quello riusciva a fermare la catena del cammino che dondolava quando nonna toglieva dal fuoco "r'cavdare".

Suonava la campana della chiesa, *Tatone* si faceva il segno della croce e iniziava le sue preghiere diverse per ogni ora del giorno. In una vecchia cassapanca nella casa dei miei nonni a Torella c'è ancora la sua mantella di panno pesante blu scuro bordata di velluto rosso con una rosa vicino al collo dove due ganci si univano per la chiusura.

A Torella ricordo tirava sempre molto vento; nonno per non farmi prendere freddo ed anche perché ero piccola e minuta (insomma ero uno scricciolo come si diceva a Livorno), mi faceva mettere sotto la sua mantella da dove non vedevo nulla, era lui che portava me e non io che accompagnavo lui. Arrivati in cantina sul colle, si avvicinava alla botte, la stappava e riempiva la fiasca con una tale precisione che sempre mi stupiva: non una goccia di vino cadeva sul pavimento; ogni persona che si trovava a passare davanti alla cantina lo salutava e lui la invitava a bere un bicchiere di vino: era un'offesa se l'invito non veniva accettato.

Questo era mio nonno *Tatone* che non avrei più rivisto perché morto nel '42 quando io ero lontana in provincia di Arezzo in un istituto protetto dalla croce rossa, ma la guerra non risparmia nessuno, neanche un istituto dove una sessantina di bambini e bambine vivevano la loro giornata con gli occhi sbarrati non riuscendo a capire il comportamento dei grandi che dal cielo sganciavano bombe anche se sul tetto del loro istituto spiccava grande una croce rossa.

Tempi duri, orribili che tutt'oggi in varie parti del mondo seminano ancora morte e distruzione.

Tatone, dal cielo, ti prego, proteggi qualche bimba come hai protetto me in quel lontano tempo quando ti accompagnavo alla cantina sul colle.



1931

D'Alessandro Antonio (nonno)

D'Alessandro Antonio (nipote)

Di Mario Pasquala
 in D'Alessandro (nonna)

D'Alessandro Clemente (figlio)

Di Nunzio Marianicola (nuora)

D'Alessandro Pasqualina (nipote)

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

Oleificio



Dalisera

Oleificio D'Alisera Dante
 Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
 Tel. 0874/878433

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B

86100 - CAMPOBASSO

TEL. 0874/698032

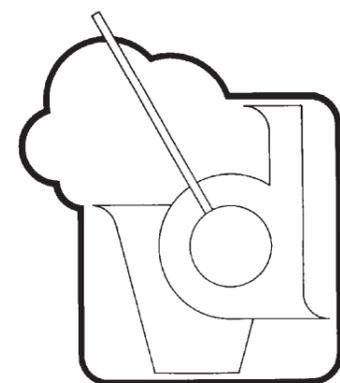
CELL. 0368/3396043

ANTONIO 0338/9078933

Pasticceria Gelateria D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA

Tel. 0865-265175





dalla prima

Così i fortunati incontri con le scolaresche dei paesi attraversati dai Tratturi e dalla Transumanza, l'importante simbiosi con l'A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Ovicapri con sede in Anversa degli Abruzzi (AQ)), con l'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Geografia, del Parco Nazionale d'Abruzzo, con le Direzioni didattiche interessate territorialmente, con i Responsabili de "la vianova" hanno determinato un momento didattico notevole per la formazione degli alunni che è scaturito nella "Cattedra itinerante" creando, così l'opportunità a favore dei giovanissimi di vivere un momento di riappropriazione della propria identità storico-culturale.

Le popolazioni interessate dalla Transumanza hanno partecipato in maniera attiva, come principali attori della Festa, organizzando, spontaneamente, feste popolari di accoglienza, rivivendo l'antico fenomeno dell'attraversamento dei tratturi da parte delle mandrie ovine, accodandosi al gregge transumante in occasione della Festa.

La partecipazione ai due convegni di Capracotta e di Villetta Barrea, nonché all'incontro presso l'ex Albergo di Duronia (in cui, tra l'altro, c'è stata presentata la manifestazione "CAMMINA, MOLISE! 1998"), è indicativa della crescita culturale circa le problematiche connesse con l'Ambiente, con i Tratturi, con la possibilità che tali aspetti, propri della Regione Molise, possano diventare anche momenti "produttivi" in termini occupazionali nel settore Turistico-ambientale.

I momenti salienti che hanno contraddistinto la Festa possono essere così riassunti:

VENERDI' 22/05/1998

La partenza del gruppo dei cavalieri da Agnone, dopo la tradizionale benedizione degli animali, e l'incontro con il gruppo di Buttari provenienti da Trivento, nonché l'arrivo a Colle Marasca, dopo aver percorso insieme il Tratturo Celano-Foggia, hanno risposto perfettamente a quanto previsto. L'accoglienza della Gente, dell'Amministrazione Comunale, della Pro-Loce di Trivento a Colle Marasca è stata eccezionale e, a tratti, commovente. Ci è stata, ufficialmente, attribuita la responsabilità di Buttari molisani a cui è stato assegnato l'importante compito di scortare il gregge dalla Puglia all'Abruzzo. La festa popolare, i fuochi accesi hanno richiamato riti antichi dei popoli molisani condizionati e plasmati dai Tratturi e dalle Transumanze.

SABATO 23/05/1998

La partenza per il Biferno è avvenuta, naturalmente, alle prime splendide luci dell'alba del bosco di Colle Marasca. Il ginestraio tra Lucito e Castelbottaccio ha inebriato con i suoi odori i fisici di cavalli e cavalieri, con il suo giallo intenso gli animali e le menti. **Siamo molisani in terra molisana?** Siamo immersi in sublimi sensazioni. Splendido l'ambiente intenso di colori ed odori, capace di condizionare, per circa un'ora, fisici e menti. Dopo l'attraversamento del Biferno, che in verità da Campobasso in poi è fortemente inquinato, risaliamo lungo il tratturo fino a Morrone del Sannio, quindi procediamo fino a Ripabottoni. Il tratturo è fortemente compromesso da frane e, in qualche punto è anche pericoloso per i cavalli che, facilmente, affondano nella terra molle. Il Sindaco di Ripabottoni, il Presidente della Comunità Montana di Casacalenda, la popolazione locale ci hanno accolti presso a Chiesetta tratturale ubicata appena dopo il Paese, prima della stazione ferroviaria. Le nuvole verso sud-est, lasciavano presupporre che in serata avremmo preso l'acqua.

Infatti dopo essere ripartiti da Ripabottoni, aver attraversato il Cigno, risalito

IL TRANSUMANTE

di LINO MASTRONARDI

"La fede spontanea degli antichi Pastori transumanti ha prevalso su tutto, le preghiere della Gente molisana ed i legami affettivi potentissimi hanno condizionato il disegno negativo di allontanare definitivamente il Transumante dai propri Cari, dalla propria Gente, dai propri cavalli"

"Scorciacrapa", prima di entrare a Santa Croce di Magliano, abbiamo dovuto indossare gli impermeabili per la pioggia scrosciante che bagnava strade, tetti, cavalli e cavalieri in verità, stanchi per il lungo viaggio. Alla villa di Santa Croce abbiamo sistemato un telone per ricoverare i cavalli, noi ci siamo riparati in un garage gentilmente messo a disposizione dalla locale Amministrazione Comunale.

DOMENICA 24/05/1998

Siamo partiti presto da Santa Croce di Magliano, siamo scesi al Tona e quindi, riprendendo un vecchio sentiero (reliquo di braccio tratturale) che dal Tratturo Pietra Canale-Ponte Rotto nei pressi del torrente stesso porta al Tratturo del Re (Aquila - Foggia) sotto Serracapriola dopo tre ore di marcia alternata tra passo, trotto e galoppino siamo arrivati al famoso ponte della Taverna sul fiume Fortore in località Ponte Civitale di San Paolo di Civitate in provincia di Foggia. Qui già ci aspettavano i cavalieri di Sant'Elia a Pianisi, quelli di San Martino in Pensilis e i Forestali dell'Azienda statale di Martina Franca con i propri cavalli murgesi. Altra gente della carovana, la mandria di pecore, gli amici dell'Arpo, gli Insegnanti di Geografia.

Alle 15.30-16.00, dopo un buon pranzo, offerto dai Comuni di Serracapriola e San Paolo di Civitate, è partita la Transumanza che come prima tappa ha scelto, come tradizione vuole, la villa di Santa Croce di Magliano, dove lo spirito ed il ricordo della Gente locale infonde un clima di festa eccezionale a tutto il gruppo fuso perfettamente.

LUNEDI' 25/05/1998

Dopo una mattinata destinata alla cattedra itinerante, che ha coinvolto gli alunni delle scuole di Santa Croce di Magliano, abbiamo pranzato e quindi siamo partiti per prendere, dopo aver attraversato le strade principali del Paese, il Tratturo Celano-Foggia che ci ha condotto fino alla Chiesetta di San Pietro di Sant'Elia a Pianisi. Altri cavalieri si sono aggregati mentre la pioggia ricominciava la sua instancabile danza bagnando cavalli, cavalieri, persone a piedi, ovis e pastori. La bellissima festa della sera ed il bellissimo fuoco ardente nonostante l'acqua hanno fatto dimenticare il bagnato. I puledri si accostavano alle madri, con le

orecchie tutte basse per il bagnato, per ricercare una seppur minima protezione, ognuno cercava il ricovero coperto per la notte al riparo dell'acqua piovana, io mi sono nascosto dentro il carrello che trasportava il cruscame dei cavalli.

MARTEDI' 26/05/1998

Da San Pietro di Sant'Elia a Pianisi a Torella del Sannio il percorso con la mandria è stato lungo, ma tranquillo. Dopo la solita sosta presso la Madonna della Neve di Ripalimosani, abbiamo attraversato Santo Stefano di Campobasso sul Castel di Sangro-Lucera e quindi il Biferno risalendo a Castropignano. La festa serale popolare di Torella è stata splendida per la partecipazione spontanea della popolazione del luogo che ha letteralmente abbracciato noi transumanti. Poco il sonno nella notte, sveglia all'alba e partenza per Duronia.

MERCOLEDI' 27/05/1998

Le scolaresche dei Comuni ubicati nei pressi del Tratturo hanno partecipato in maniera massiccia alla cattedra itinerante alla splendida dimostrazione che la Transumanza ha dato di sé presso la contrada Cappelletto di Duronia. Gli abitanti di Duronia hanno accolto tutti con un calore che solo il popolo Molisano e la sua Gente pura sa dare nel ricordo del perpetuo andare per Tratturi. La nostra Società ha in sé scolpito il valore del fenomeno popolare della Transumanza e in questi giorni lo ha voluto rivivere prepotentemente per rivendicare il proprio ruolo di guardiani del proprio Territorio

ricco di valenze Umane, Ambientali, Storiche uniche nel loro genere. Altri Cavalieri, oltre agli Alunni e agli Insegnanti ci hanno accompagnato fino a Duronia dove insieme abbiamo rivissuto un giorno della Transumanza indimenticabile, ricco di valori etici, di ricordi; un giorno di autentica FESTA POPOLARE. La notte, dopo le manifestazioni del giorno, ci ha trovati stanchi, ma è stato necessario accudire tutti gli animali, accudire una fattrice che ha partorito nella notte il proprio splendido puledro morello con un mantello pomellato.

GIOVEDI' 28/05/1998

Ben presto abbiamo riorganizzato il gruppo per scendere lungo il Tratturo Castel di Sangro-Lucera verso Civitanova del Sannio, attraversando un ginestraio intriga-



Civitanova: Mattina di giovedì 27 Maggio - Lino Mastronardi mentre accudisce il cavallo. Poco dopo, il grave incidente

LINO, VOGLIO DEDICARE A TE, A TUA MOGLIE ED AI TUOI FIGLI UN MIO RICORDO

liamo le scale ed entriamo nella sua camera da letto: papà, pallidissimo, sotto le coperte con una fascia in testa, immobile. Il dr. Petracca al suo fianco, Antonio e gli altri fratelli di fronte.

Mio padre non fu nemmeno accompagnato in ospedale, perché a detta dei medici era inutilmente: clinicamente era morto. Rimase tre giorni in coma. Fu, Marco, il suo amico che la notte rimaneva a vegliarlo, che vedendo la sua mano muoversi e posarsi sulla fronte come era solito fare, chiamò mamma e disse: "Cenzi, Michelino è vivo!"

Da quella notte in famiglia tornammo a vivere, tutti.

Con affetto,
Giovanni Germano

Tanti anni fa, a Bagnoli del Trigno, la festa dell'Unità, era d'estate ed io avevo appena compiuto dodici anni.

Il sole era appena tramontato quando mio padre, preoccupato del buio della sera, fece salire me e mio fratello più piccolo, Elio, sulla moto, una 98 Guzzi rossa, per tornare a casa a Duronia. Altri due miei fratelli, che avevano appena finito di giocare un incontro di calcio con la casacca rossonera del mio paese contro la squadra locale, sarebbero rientrati più tardi. A casa a fare compagnia a mia madre era rimasto Antonio, l'altro mio fratello allora seminarista.

Papà alla guida, io dietro e Elio in mezzo. Avevo una candida camicia, quella della festa, con le lunghe maniche rivoltate sugli esili polsi.

Il ricordo è scolpito nella mia mente, indelebile.

La velocità era credo di trenta, quaranta chilometri l'ora, sul rettilineo, appena usciti da Bagnoli, all'incrocio con la carrabile per Civitanova, all'improvviso il gregge invade la sede stradale. La pancia vellutata della prima pecora del gregge, illuminata appena dal fioco bagliore del faro della Guzzi, il suo belato di dolore nell'impatto mortale con la ruota anteriore. La moto si rovescia: Elio schizza subito via, io vengo trascinato un po' sull'asfalto, papà lo vedo ruotare, la testa battuta più volte e trascinato sul fondo polveroso stradale, insieme alla moto, sotto di essa ancora a cavalcioni. Elio, già in piedi, urla "papà, papà!". Riesco anche io a mettermi in piedi e corro immediatamente da mio padre. La testa completamente insanguinata, papà non si muoveva ma respirava. Con uno sforzo incredibile riesco a spostare la moto dal suo corpo, lo prendo per le ascelle e lo trascino sulla cunetta, per toglierlo dal centro della strada. Appoggio la sua testa al grem-



⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova

LA CATTEDRA ITINERANTE DEI TRATTURI PER REALIZZARE IL PARCO DEI TRATTURI



I professori dell'A.I.I.G. accompagnano la transumanza per illustrare la "Cattedra Itinerante"

di **ROCCO CIRINO**

L'A.I.I.G. Molise, chiamata a dare un contributo per una migliore conoscenza del patrimonio tratturale regionale e interregionale a partire dal mese di marzo ha avviato, grazie ai suoi soci più attivi, in tantissime scuole della Regione ricerche e una raccolta dati tramite un questionario.

L'opera di ricerca era già stata avviata in alcune scuole dove operano tanti associati che hanno realizzato diverse visite guidate sul terreno prendendo spunto dalla lezione del prof. A. Bissanti.

In questi ultimi anni l'A.I.I.G. Molise si è prodigata con itinerari didattici legati ai percorsi della transumanza. Ora bisogna fare di più, colleghi ed allievi devono avere nei propri piani di lavoro e di studio temi di questo mondo che da oltre mezzo secolo ha perso terreno appiattito dai modelli del consumismo, che poco hanno a che vedere con questa realtà del nostro passato. Bisogna dare ai nostri giovani e giovanissimi l'opportunità di riappropriarsi della propria identità storico-culturale e di capire quali siano i più moderni indirizzi di sviluppo economico per questa grande risorsa che è il tratturo.

Ancora prima dei Romani, le genti sannitiche e italiche praticavano l'allevamento nella forma transumante. In estate salivano sui monti, mentre in autunno facevano il percorso inverso. Le vie percorse annualmente venivano chiamate "tratturi".

In questi ultimi anni i "Cavalieri del Tratturo" hanno ideato la Festa della Transumanza che permette di rivedere le greggi transumare e le attività connesse con lo spostamento di questi animali dalla Puglia all'Abruzzo. Lo scopo è di valorizzare e tutelare questo patrimonio. Sono anche estensori di una legge di recente emanazione regionale. Fino ad ora questa idea sta dando buoni frutti in merito alla conoscenza e alla riscoperta, anche per l'impegno assunto dalla RAI locale e dalla stampa. Buono quindi il consuntivo, purtuttavia il tema richiede continuità di impegno, continuità nella ricerca e una più stretta collaborazione tra scuola, università e mondo amministrativo-operativo.

La scuola ha reagito bene anche se i risultati, per ora sommi e incompleti, evidenziano nei nostri ragazzi una conoscenza povera e a volte assente. Il lavoro per noi educatori, pertanto, è di massimo impegno. Dovrebbero "scendere in campo" anche le istituzioni per l'aggiornamento e in prima linea l'IRRSAE per non disperdere energie e partire tutti fin dall'inizio del nuovo anno scolastico.

Noi altri impegnati in Associazioni culturali e ambientaliste dovremmo unire le nostre forze e con una serie di incontri, visite didattiche, seminari, tenere desta l'attenzione sul tema Tratturi e Parco dei Tratturi. La stampa, e la vianova in prima fila, deve anch'essa contribuire a diffondere con perizia tutte le notizie che possono informare l'opinione pubblica sul tema.

LA TRANSUMANZA

di WILLIAM CLEMENTE MEFFE

Oggi 27 Maggio 1998 siamo andati a Duronia a vedere la transumanza che era venuta. Quando siamo entrati a scuola la maestra Carmelina ci ha detto che ci dovevamo vestire in costume. Vestiti, ci siamo messi in fila e la mamma di Felicia ha portato una "tina" dove la mamma di Deborah ha messo dei fiori di ginestre. Sistemati bene, siamo usciti, abbiamo fatto un giro in piazza e poi siamo saliti sul pullmino. Arrivati a Capiello ci siamo disposti in due file e, col tabellone dietro, quelli di la vianova ci hanno fatto le foto. Dopo, un gregge di pecore ha cominciato a girarci intorno. Siamo andati a Duronia, sul Tratturo, e ci siamo riparati dal sole nei pressi di una casa. Passato un bel po' di tempo, con Marino davanti e noi dietro, siamo andati di nuovo sul tratturo perché dovevamo aspettare il ritorno delle pecore, e poi siamo andati a ballare. All'inizio eravamo perfetti, alla fine abbiamo un po' pasticciato, però la maestra ci ha detto "bravi". Dopo noi di Torella abbiamo assistito al balletto di quelli di Bagnoli del Trigno e anche loro hanno pasticciato! Due signori ci hanno fatto vedere come si faceva il formaggio, però noi dovevamo tornare a scuola. Il giorno dopo Federico ci ha raccontato che tre uomini facevano la gara per tosare le pecore. La sera hanno mangiato sul Tratturo pasta e fagioli e tanta altra roba.

Sul nostro striscione c'era una frase di Gabriele D'Annunzio "l'erbal fiume silente", che significa un fiume di erba silenzioso. Ed era proprio così, solo che a tratti il silenzio del Tratturo era disturbato dai suoni degli organetti, dai nitriti dei cavalli ribelli, dal battere delle mani, continuo e ritmato, delle persone e dal belare delle pecore impaurite dalle grida della gente che le infastidiva.

A me è piaciuto tanto quando il gregge ci ha girato intorno e mi è piaciuto anche quando siamo andati sull'erba. Insomma quella giornata è stata favolosa, meglio di quella del mio compleanno.

FESTA DEL TRATTURO

ORGANIZZATA A DURONIA IL 27 MAGGIO NELL' AMBITO DELLA FESTA INTERREGIONALE DELLA TRANSUMANZA



Esibizione sul tratturo dei gruppi folcloristici delle scuole dell'obbligo di Torella del Sannio e di Bagnoli del Trigno

MASSICIA L'ADESIONE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO DI CASTROPIGNANO, TORELLA DEL SANNIO E BAGNOLI DEL TRIGNO

Pubblichiamo le impressioni di due alunni della IV elementare di Torella del Sannio

L'AUTOSTRADA DEI NOSTRI NONNI

di FEDERICO MORSELLA

Il tratturo è un'antica via dove passavano i nostri nonni per portare le pecore e le mucche insieme ai cavalli verso il mare.

Io immagino quella serena scena pastorale, ma oggi sembrerebbe un esercito di animali che protestano perché la natura e il clima sono molto inquinati.

Quando i pastori partivano, lasciavano le mogli a casa da sole con i loro figli e per riabbracciarli dovevano attendere sette mesi tra sacrifici e preoccupazioni.

Ieri, a un'intervista, un signore che suonava l'organetto ha detto che quando i mariti tornavano alle loro case cantavano la canzone "La serenata".

Oggi 27 maggio 1998, quando mi sono alzato ero molto agitato ed emozionato: il cuore mi batteva tanto che sembrava un fucile mitragliatore che non finiva mai i proiettili. Sul pullman, noi bambini cantavamo "La serenata" e sembravamo tanti pastori innamorati tornati dalla transumanza. Quando sono arrivato a scuola c'erano le maestre agitate e felici per noi, ma quando siamo andati a vestirli in costume eravamo tutti emozionati, mi sembrava di tornare ai tempi antichi. Di nuovo sul pullman siamo partiti per una borgata di Duronia di nome "Capiello" dove abbiamo incontrato la RAI ed i bambini di

prima media. A "Capiello" ci sono poche case ma d'estate vengono alcune famiglie di Roma. Quando arrivano sembrano gruppi familiari delle civiltà antiche.

Noi ci siamo fermati su un prato pieno di botton d'oro e di ranuncoli che sembrava un grande tappeto disteso a terra. Dietro di noi c'era il cartellone con scritto "l'erbal fiume silente", verso di una poesia di Gabriele D'Annunzio. Poi i signori della transumanza ci hanno detto se volevano partecipare al battesimo di un cavallo, e quelli più grandi di noi si sono messi a cavallo e ci giravano intorno. Poi sono venute delle pecore che si sono messe a girare, quelle al centro non giravano e sembravano ricoperte di schiuma. Si è avvicinato a noi il cavallo della Forestale di razza murgese e il signore della transumanza ha detto che loro non ne avevano portati di quella razza. A quel punto ho sentito nitrire un cavallo, mi sono girato, ho visto un candido bianco ribelle cavallo che era come impazzito perché sentiva schiamazzare. Infine si è calmato però, dopo ha incominciato ad infuriarsi uno stallone nero che sembrava "tornado" di Zorro. Nel frattempo Marino si è messo a suonare davanti a noi e pian piano siamo rientrati nel pulmino e ci siamo diretti verso Duronia. La maestra Conte ci ha detto che dovevamo stare attenti a non allargarci durante la Quadriglia, perché il luogo dove dovevamo esibirci era molto vasto e avremmo potuto rovinare l'effetto dei quadri del ballo.

A Duronia faceva molto caldo, il sole scottava e la signora Lina Manzo, zia di Francesca, ci ha fatto riparare all'ombra nei pressi della sua casa dove abbiamo consumato la nostra merenda.

Dopo aver messo in ordine le nostre cose, abbiamo fatto una sfilata fino alla Pineta dove abbiamo atteso i cavalli con le pecore. Quando li abbiamo visti arrivare io mi sono emozionato parecchio. Il giornalista del mensile "la vianova" ha detto che non ci dovevamo far sorpassare dalle pecore. Noi abbiamo fatto del tutto, ma siamo stati sorpassati. In una radura abbiamo ballato la quadriglia; ci siamo confusi un pochino, ma siamo stati ugualmente applauditi. Dopo di noi hanno ballato i bambini di Bagnoli del Trigno.

Il pomeriggio si sono accesi dei falò con i Cavalieri del Tratturo attorno: sembravano tanto Indiani.

Quel giorno è stato meraviglioso e il tratturo sembrava il paese delle meraviglie.

Spero che ci sia un giorno, anzi molti giorni, interessanti da trascorrere in libertà a contatto con la natura.

La FESTA DEL TRATTURO, organizzata a Duronia il 27 maggio nell'ambito della Festa Interregionale della Transumanza, ha visto una partecipazione sentita ed attiva di centinaia di bambini, che nella mattinata hanno avuto modo di riscoprire la fatica, la bellezza ed i sapori del popolo transumante. Centinaia di persone, fino a notte inoltrata si è intrattenuta insieme ai Cavalieri attorno ai falò a festeggiare il Tratturo ritrovato.

L'A.C. La Terra ringrazia la cittadinanza di Duronia per aver dimostrato ancora una volta, con fatica e gioia, la voglia di dare sostegno ad ogni iniziativa capace di riconquistare la propria terra.

L'Associazione ringrazia inoltre:

- I Cavalieri del Tratturo, che, con la collaborazione dell'A.R.P.O. e dell'A.I.I.G., hanno organizzato la Festa Interregionale della Transumanza e che hanno affidato alla nostra Associazione l'organizzazione della giornata di Duronia, una delle tappe più importanti della manifestazione.
- L'A.I.I.G. per aver allestito la mostra fotografica sui Tratturi.
- La società "Le due pinete", per aver messo a disposizione i locali dell'ex-albergo.
- Il comune di Duronia, per aver contribuito alla copertura di metà delle spese sostenute.
- I gruppi folcloristici dei bambini delle scuole elementari di Torella del Sannio e di Bagnoli del Trigno.
- I fisarmonicisti che si sono esibiti durante tutto l'arco della giornata.
- Le famiglie di Duronia (tra le tante: Petracca Mario, Adducchio Tobia, D'Amico Bino, Berardo Benito, Morsella Rocco, D'Amico Federico, Iacovantuono Rocco, Manzo Domenico, Berardo Domenico, Chiocchio Alberto, Morsella Giuseppe, Morsella Elvira, etc.)



Battesimo del cavallo



Gara della tosatura



Alcuni musicisti al seguito della Transumanza



La lavorazione del formaggio



LA RICERCA

FRANCESCO JOVINE
di ANTONIO RULLI

Francesco Jovine

Nato a Guardialfiera (CB) nel 1902, morì a Roma nel 1950, suo padre era un piccolo proprietario terriero, che svolgeva al tempo stesso la professione di perito agrimensore. Fino a nove anni Jovine rimase nel paese natale, poi passò a Larino, nel convitto vescovile; da qui a Velletri, e a Città Sant'Angelo, dove ottenne il diploma di maestro elementare nel 1918. Rientrando a Guardialfiera, Jovine trascorse un anno di attesa, folto di letture; poi si collocò come istitutore nel collegio di Maddaloni, e quindi a Vasto con lo stesso incarico. I primi anni di insegnamento coincidono con gli studi di filosofia (Croce e in genere i maestri dell'idealismo). Nel 1922 presta servizio militare a Roma, tra ribellioni e punizioni, ostile com'era al militarismo.

Mentre è ancora di leva partecipa al primo concorso magistrale del primo dopoguerra, che vince brillantemente. Avrebbe dovuto insegnare a Campobasso, ma preferì Guardialfiera. Nel 1925 passò a insegnare a Roma: si iscrisse al Magistero, vi si laureò, vi rimase come assistente di Giuseppe Lombardo Radice. Nel 1928 si sposa con Dina Bertoni, collabora fin dal '27 a "Italianissima", poi ai "Diritti della scuola". Intanto ha vinto altri concorsi ed è diventato direttore didattico: ha allargato le sue collaborazioni a "Il Mattino", "Oggi", "Il popolo di Roma" e altre riviste.

Ma la cappa d'oppressione che il fascismo va stendendo sugli intellettuali lo spinge a chiedere un incarico presso le scuole italiane all'estero. Nel '37-'38 è a Tunisi con la moglie Dina, anch'essa insegnante; nel '39-'40 al Cairo. Alla fine del maggio del '40 rientra in Italia: frequenta pochi letterati, tutti antifascisti; porta innanzi i suoi studi di filosofia; ma si interessa anche di Freud e alla psicoanalisi: e sempre più approfondisce le sue letture di carattere storico, soprattutto sulla questione del "Giornale d'Italia" e firma una serie di splendide corrispondenze.

Nel luglio del '43 dedica la sua persona all'opposizione aperta al fascismo. Aderisce alla Resistenza, affianca i militanti, collabora a "Rinascita", a "L'Unità", a "Vita Nuove". Purtroppo la sua salute si è venuta negli anni della guerra cagionando e una grave disfunzione cardiaca lo minaccia: lo condurrà improvvisamente a morte nella notte fra il 29 e il 30 aprile 1950.

Opere

Principali romanzi di Jovine sono: "L'impero in provincia", "Tutti i miei peccati", "Signora Ava", "Racconti", "Il pastore sepolto", "Le Terre del Sacramento".

"L'impero in provincia" del 1945 è una cronaca di una Italia animata e remota, sprofondata nei paesaggi calcinati del Molise, dove la storia di un ventennio, dalle prime bande fasciste all'invasione delle retroguardie tedesche, irrompe a raffiche improvvise e laceranti, aprendo sulla scena del villaggio e dei campi, nell'aria immota e senza tempo, le peripezie alterne del grottesco e della morte.

"Tutti i miei peccati", pubblicato nel 1948, è una lettera confessione indirizzata da una donna a un prete, che scava nelle profondità di una psicologia intrisa di pigrizia e di narcisismo.

"Signora Ava" del 1942 è il canto delle antiche leggende tramandate da padre in figlio e raccontate nelle lunghe veglie invernali, accanto alla camera, orchestrate nel lontano passato quando il Molise veniva ricongiunto all'Italia.

"Racconti" del 1960 è un volume raccolto da Einaudi che comprende tutti i racconti.

"Il pastore sepolto", del 1945, è un volume che si articola in due racconti lunghi ("Il pastore sepolto" e "Giustino D'Arienzo") e due serie di brevi schizzi di vita rustica e urbana ("Storie di contadini" e "Gente di città").

"Le Terre del Sacramento", del giugno 1950, è considerato il libro più maturo di Jovine. Vede luce ma la prima edizione porta la data del '22. Protagonista della drammatica vicenda sono un vecchio e inetto proprietario terriero, la giovane e ambiziosa moglie di lui, e Luca Marano, un ragazzo, figlio di poveri, che gode della fiducia dei contadini. Nella letteratura italiana del dopoguerra è questo uno dei romanzi di maggior respiro. Vi si fondono i motivi d'umanità e poesia del verismo meridionale. Campagne e villaggi del Molise sono un mondo di antiche ingiustizie e torpori, e tuttavia il vento della rivolta si leva su questo feudo immobile.

IL RACCONTO

Un bel sole. Pieno. Rilassante. Di una piacevolezza infinita il sentirselo addosso, così caldo.

Sto lì ad assorbirmelo tutto, il più che posso, a gustarmelo, mentre mi bagna, copre tutto il mio corpo, tondo. Nella pace cosmica più panteistica mi godo tutta la calma natura d'intorno, l'erbetta sotto di me, la terra, con i suoi minuscoli e laboriosi abitanti. Poi i suoni rilassanti del vento, la piacevolezza del sentirselo addosso, carezzevole, il sottofondo canoro di ipnotizzanti cicalecci e jazzati cinguettii. La pace. Un paradiso di relax. Ah.

Poi d'improvviso comincia l'incubo. Tutto cambia. Quel sole, così tiepido e piacevole, così serafico, di punto in bianco s'offusca, coperto da qualcosa, qualcosa di grande, enorme, la cui sagoma lo annienta, come in un'eclissi, completamente, lo copre, in un'enorme e ed inspiegabile ombra sinistra. E poi quel fischio. All'improvviso. Quel fischio. Tutto è partito da lì. Da quel fischio.

Ecco da dietro, improvviso, violento, crudele, arrivarci uno di quei calci che ti spezzano la schiena, così, dal silenzio, in piena spina dorsale; mi piega, mi inarca; giro contorto su me stesso, cerco di urlare ma non faccio in tempo, non posso, e tutto ciò che mi riesce di fare è rotolarmi a terra, chiuso su me stesso, raggomitolato, mentre raggi di sole intermittenti a tratti ricompaiono, scavalcando i loro corpi enormi dietro cui il sole spesso scompare, abbagli ed ombre, luce accecante e buio, sotto di loro. Dall'atarassica pace epicurea al più violento e disordinato movimento, colpi, percosse, rapide, sfoghi d'energia. Su di me.

Sono tanti, ora tutti intorno, mi accerchiano, guardandomi dall'alto in basso, dalla potenza della loro stazza, mentre si avvicinano, scuri, corpi neri, adombrati dal sole vivo dietro di loro; dal basso le loro sagome buie si ritagliano dal cielo nette, mentre si avvicinano, tornano. Sono di nuovo su di me, forse uno o due o tutti e ancora giù colpi e percosse, io scappo, corro, cerco di... ma loro sono sempre dietro, sono sempre di più, e ora ne arrivano anche altri nuovi, ancora più grandi, più veloci a raggiungermi, e ancora su con le botte e calci e quasi mi si passano, da uno all'altro da un colpo all'altro, calci, tanti calci, ed io rimbalzo e rotolo e non riesco ormai più a capire niente.

Di colpo mi ritrovo in aria. Proiettato da un colpo stavolta ragguardevole a giudicare dall'altezza a cui sono arrivato. Raramente raggiungo livelli d'altitudine simili. Ora sto ricominciando a scendere, per un attimo ero

PUNTI DI VISTA DIFFERENTI
di ELIO GERMANO

tornato alla pace, lì accanto al sole, era come se m'avesse preso, pescato dal mare in burrasca, salvato, ora invece mi rimolla, mi lascia ricadere giù, di nuovo da loro, che mi aspettano, giù, trepidanti per l'attesa, guardando in alto, mi aspettano, e sono sempre più grandi, sempre più grandi, sempre più vicini. Di nuovo sotto il fuoco. Sempre più violento, sempre più confuso, più veloce, sempre più gambe e braccia e teste e corpi in movimento attorno a me, sempre più percosse e staffilate e colpi e botte e pedate dappertutto, ed io spintonato tra gli affanni del loro mai sazio sadismo costretto a terra esanime a rimbalzare tra una gamba e l'altra. Poi di colpo più nulla. E' stata una delle botte più forti, qui, dietro la nuca, da allora più nulla. Non riesco a capire se è che sono morto o che oramai non sento più niente, che mi sono assuefatto al dolore. L'unica cosa che so è che sto girando, forse è così che si raggiunge l'aldilà, girando. Intorno è tutto muto, niente più clamori, urla, solo silenzio. Forse sono andati via, m'hanno lasciato stare finalmente.

Poi d'un tratto non giro più, qualcosa mi blocca, una ragnatela, una trappola, una rete, ed un boato enorme s'alza, grido belluino dello spietato predatore, pronto ad azzannare, a fare a squarci, a brandeggiare il corpo della preda, pronto a giocare. Non riesco a muovermi più, sono finito.

E invece una mano gentile, insperata, miracolosa, forse spinta da pietà, ecco che placida mi rialza, sento raccogliermi, da braccia lente, ora pacifiche, materne, che quasi come a svegliarmi dall'incubo mi riportano lì, dove tutto è cominciato, sotto il sole, fermo, senza nessuno. Tra l'erba, il canto dei grilli, il vento morbido. Di nuovo. Alla pace del sole. E ancora affannato sto lì che cerco di capire, cerco invano di trovare l'irrimediabilmente perduta serenità, cerco di dimenticare, di ricominciare, di rigustarmi il sole, il riposo, di cancellare tutto, quand'ecco di nuovo il suono di quel fischiello maledetto, ecco di nuovo quelle ombre avvicinarsi, ecco di nuovo ricominciare. Era solo l'uno a zero. Palla al centro. Si riprendono le ostilità. Ancora hai voglia a calci e spinte ed urla e botte, c'è da arrivare al novantesimo, c'è. Ed eccomi qua, senza poter reagire costretto dal mio fisico a rotolare, a subire, se solo avessi anch'io mani, testa, e quelle maledette gambe, se solo anch'io potessi... allora sì che ma sono solo sogni, fottuti sogni, sono nato e sarò sempre soltanto un pallone. Un povero pallone

LA SCUOLA

AUTOGESTIONE E CONTESTAZIONE

di ANTONIO COLOMBO

larità in democrazia; contestazione che gli stessi studenti non riescono più ad esprimere in un tessuto di linguaggi, che impediscono di esternare il reale motivo per essere follemente "incazzati".

Nello stesso tempo, io sono certo, per il fatto di conoscere tanti giovani e pochi maestri, della benevola e provvida contestazione, la quale si colloca su un piano ideale e non solo su quello puramente organizzativo - funzionale o peggio ancora finanziario.

Non è difficile comprendere la loro fondamentale domanda, che si rende concreta dal loro agitarsi.

La qualità totale della scuola

La qualità della scuola non è un argomento complesso, ma

se non è affrontato nei tempi e nei modi corretti, condizionerà in negativo l'uomo di domani per essere integro e formato per non dividersi nelle filosofie pericolosamente negative.

Il rischio di consegnare ai giovani un mondo di superficialità e di specializzati "senz'anima", non è assolutamente lontano e le tante confusioni e stupidità ne rappresentano la prova tangibile di quello che accade oggi.

E' da qualche decennio che si continua a confondere l'amore con l'egoismo, la fede con la certezza matematica, Dio con il Potere, la responsabilità con la stoltezza, la lotta con gli accomodamenti, gli ideali con il cinico interesse di parte e individuale, la trasparenza con l'ipocrisia, il pubblico con il privato e soprattutto "l'utopia con la banalità".

"Utopia innegabilmente negata ai giovani". E' questo ciò che contesta lo studente, il giovane lavoratore e il disoccupato. E il Potere Oscuro, testardo, fingendo di non capire, non dialoga, e "autogestisce" l'innocente precarietà di una contestazione in cui la verità, per il fatto di non dialogare, non emerge con tutta la sua forza innovatrice per cambiare la Scuola e preparare il futuro.

Saltuariamente nella scuola italiana arriva il vento della contestazione studentesca, quasi un'eredità del movimento studentesco del sessantotto.

Oggi come ieri, la contestazione può assumere il carattere di un profetico appello al mondo degli adulti che tendono verso atteggiamenti di conservazione, di staticità, di revisionismo e altro.

Che la contestazione è un valore collettivo è fuori discussione e che i giovani se ne fanno interpreti è altrettanto vero.

Oggi dobbiamo chiederci cosa si nasconde sotto il modello dell'autogestione d'istituto. E' reale la protesta degli studenti contro il finanziamento statale per le scuole private?

Nessuno crede a questa lotta di scuola contro scuola, tanto meno gli studenti, i quali usano la contestazione che ha per oggetto un elemento di bilancio statale per lesinare un dialogo con il potere politico e la scuola.

Personalmente ritengo che un altro sia l'oggetto della contestazione, anzi io credo che l'oggetto relae sia la contestazione stessa che come valore non si esercita più con rego-



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino,,

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)

06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

LA TANA DELL'ORSO

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



Morte dolore e desolazione

I morti furono migliaia e, tra i colpiti a morte, vi fu chi ebbe "la fortuna" di morire all'istante e chi, invece, dopo una lenta agonia sotto le macerie. La città non era attrezzata per portare un sollecito aiuto con la rimozione delle macerie, neanche là dove si sentivano i lamenti, per cui soltanto pochissimi poterono essere tratti in salvo, soprattutto per l'ostinata volontà e fatica dei familiari sopravvissuti. F. Orlando nel suo libro ("I Martiri di Fornelli" (Roma, 1978), parlando della strage di Isernia, riporta un brano del diario di quei giorni di un altro isernino, F. Fabrizio. Questi, tra l'altro, dice che vi erano "bambini, ragazzi, donne, vecchi squarciati dalle bombe, semisepolto dalle macerie; grida di sepolti vivi. Qualcuno nella mano aveva ancora il fazzoletto adoperato per salutare gli "amici piloti"; ora invece se ne servivano per farsi notare, per richiamare l'attenzione di qualche superstite in cerca del familiare sepolto per soccorrerlo e salvarlo dalla morte. I superstiti, infatti, resi folli dal terrore, presero a cercare, straziati dal dolore, nella speranza di poter trovare ancora in vita il figlio, il padre, la madre, il fratello, la sposa."

Molti corpi giacevano in laghi e rivoli di sangue e vi erano feriti senza possibilità di soccorso. L'ospedale infatti era gremito di feriti fin nelle corsie, tanto che si dovette fare ricorso alla vicina chiesa. E poiché, come non bastasse, i bombardamenti continuarono nei giorni seguenti, aggiungendo macerie a macerie, il direttore dott. L. Pansini prese l'iniziativa di trasferire l'ospedale nel castello di Carpinone.

Il bombardamento del giorno seguente, 11 settembre, indusse gli isernini e gli sfollati napoletani e romani scampati (essi si erano rifugiati numerosi, inizialmente, ad Isernia nella speranza di sottrarsi ai furori della guerra) a rifugiarsi a Fornelli, a Pesche, a Macchia, a Longano e in altri paesi e campagne circostanti. Ecco come un altro diarista di quei giorni, il medico E. Tedeschi di Fornelli, racconta quelle ore: "Nei pressi di Isernia, le vie che portano alla città sembravano modificate nei loro profili, parevano come perforate da trapani immani (...) erano tutte foracchiate, smozzicate, addirittura interrotte da buche enormi, crateri veri e propri. E lungo quelle vie impraticabili per fossi impressi, per sassi schizzati, per alberi divelti, per grovigli di fili elettrici abbattuti, si vedevano teorie interminabili di donne, di uomini e di fanciulli che si affrettavano alla cerca ansiosa di una casa colonica, di un pagliaio, di un qualsiasi asilo che li ospitasse, li tenesse lontani dal macello. Camminavano di buon passo, non parlavano affatto. Interrogati rispondevano a scatti. L'occhio di alcuni era vagolante, come quello di gente che non comprendeva o non vedeva; l'occhio degli altri era fisso come all'inizio di un accesso convulsivo. Nessuno piangeva, eppure quasi tutti avevano perduto tutto, dai familiari alla roba. Parecchi feriti portavano indifferentemente le loro ferite, come se le loro fibrille nervose non trasmettessero più le sensazioni nervose. Tutti erano curvi dal carico delle povere cose, salvate a stento tra le rovine."

La città rimase nella più completa desolazione, priva anche di luce e di acqua, coi fili elettrici penzolanti e i crateri delle bombe che avevano prosciugato la rete idrica. Vi fu poi, purtroppo, l'opera degli "sciaccalli", che fecero razzia d'ogni cosa fin dentro le rovine delle case.

Dal canto loro, i tedeschi, che in quei giorni passavano con lunghe autocolonne dirette a Salerno, trovando ostruita dai crateri e dalle macerie la strada che allora passava all'interno della città, pretesero dal podestà, dott. G. Buccigrossi, uomini per l'opera di rimozione delle rovine.

Era loro interesse salvaguardare anche l'integrità degli importanti viadotti di Isernia, senza i quali i loro spostamenti sarebbero diventati molto più difficoltosi, per cui posero alcune batterie contraeree sulle colline ad ovest della città per formare un ombrello di protezione sui ponti. Ma tali postazioni furono rilevate dagli alleati e, quindi, per molti giorni squadriglie di caccia bimotori, che decollavano dalle navi portaerei ancorate al largo di Salerno, si avventarono contro di esse per distruggerle. "Arrivavano nelle ore di mattino oppure al tramonto - scrive Caroselli - quando il sole basso sull'orizzonte colpiva negli occhi gli artiglieri tedeschi; si disponevano in fila indiana, viravano intorno alla collina di Miranda e poi scendevano in picchiata sulle batterie, prendendole d'infilata e colpendole con gli spezzoni e il fuoco delle mitragliatrici di bordo." Pur subendo delle perdite, le batterie tedesche non furono



Castelpetroso. Un'antierea pronta ad entrare in azione

IL MOLISE NEL TURBINE DELLA GUERRA

SETTEMBRE 1943 - GENNAIO 1944

di GIUSEPPE MANZO

(TERZA PARTE)

mai messe a tacere e, anzi, verso l'inizio di ottobre, quando, come vedremo, ci fu una seconda serie di bombardamenti su Isernia, esse conseguirono un buon successo. Il 7 ottobre, infatti, la squadra dei bombardieri alleati era appena arrivata sulla città che uno degli aerei fu colpito dal tiro delle batterie tedesche e cadde in picchiata, schiantandosi nei pressi della frazione Saliotto. I due piloti, lanciatisi col paracadute e trasportati dal vento in una campagna lontana, furono sottratti alla ricerca tedesca da alcuni contadini che li soccorsero e li nascosero in mezzo ai boschi. L'aereo circondato dai soldati tedeschi, che cercavano di prendere sigarette, cioccolato e tutto ciò che aveva di mappe e di documenti, ad un tratto scoppiò, forse per effetto del surriscaldamento di una bomba non sganciata, e fece strage dei tedeschi. Alcuni civili che assistevano a distanza restarono feriti più o meno gravemente.

Vi furono, tuttavia, nella tragedia di Isernia, anche persone generose che si diedero a soccorrere i concittadini più sfortunati. I prigionieri civili che erano stati internati nel campo di concentramento dell'ex caserma "Griffini" si prodigarono, con ammirevole spirito di solidarietà, a soccorrere i feriti e a seppellire i morti. Per opera della Croce Rossa di Campobasso giunsero medici e infermieri volontari con medicinali, anche se le difficoltà dei mezzi di trasporto causò loro notevole ritardo. E' commovente l'opera elargita da tre frati francescani, di cui parla Caroselli: i padri Giacinto, Simeone ed Albino. Essi, non appena sentirono della spaventosa tragedia di Isernia, partirono dal loro convento (non meglio precisato) e giunti nella città "nella notte si aggirarono tra le rovine delle case, nello scenario da incubo, che queste assumevano sotto il chiarore lunare, raccolsero con infinito amore i poveri resti e diedero loro la pace di una cristiana sepoltura." Un lavoro che durò diversi giorni e solo quando fu terminato essi celebrarono, uno dopo l'altro, tre messe per tutti i caduti sepolti e per quelli che restavano ancora sotto le macerie.

E poi vi fu l'opera del dott. De Vincenzo di Pesche che tutti i giorni partiva col suo cavalluccio, portando un bracciale tricolore, per recare il suo conforto e le sue cure ai malati e ai feriti isernini sparsi per le campagne. E rifiutò sempre qualsiasi compenso gli si offrisse.

Ancora bombe su Isernia. Bombe su Bojano, Cantalupo del Sannio e Colle D'Anchise.

Dopo il bombardamento di venerdì, 10 settembre, alle ore 10,20 e quello di sabato, 11 settembre, alle ore 14, vi furono ancora il bombardamento della domenica, 12 settembre, alle ore 13 e quello di mercoledì, 15 settembre, alle ore 13,30. Per fortuna i danni successivi furono limitati in gran parte alle cose, poiché la maggior parte dei cittadini, come abbiamo detto, aveva cer-

cato scampo nelle campagne. Ma gli alleati lanciarono bombe e raffiche di mitraglia anche nei dintorni, ogni volta che avvistarono movimenti o presenze di persone, indipendentemente dal fatto che si trattasse di tedeschi o di civili, come fu sempre loro costume. Il secondo bombardamento, soprattutto, lasciò cadere la maggior parte delle bombe "sulle campagne a oriente di Isernia, che erano brulicanti di profughi". Vi furono così altre numerose decine di morti.

Come rileviamo dalla scrittrice molisana A. Trombetta (opera cit.), quell'infausta mattina del 10 settembre furono bombardati anche Cantalupo del Sannio, Bojano e Colle d'Anchise, ossia i paesi e le città situate nelle vicinanze della statale n. 17 che da Foggia portava ad Isernia e che formicolava di automezzi tedeschi, forse diretti a Salerno. Anche a Bojano ci fu qualche decina di morti, tra bojanesi e sfollati napoletani. Furono danneggiati alcuni fabbricati e soprattutto la cattedrale, dove andarono distrutti gli affreschi del pittore Romeo Musa. I bojanesi si rifugiarono dapprima nella frazione di Civita Superiore; poi, non sentendosi sicuri dai bombardamenti per la presenza stabile lassù di una vedetta tedesca, cercarono asilo nei casolari di campagna. I campi intorno a Bojano e la statale 17 rimasero crivellati dai crateri delle bombe, molte delle quali, cadute sul terreno molle e bagnato per la pioggia della notte precedente, rimasero inesplose.

A Vinchiato fu uccisa una donna che lavorava nei campi.

Perché il bombardamento di Isernia?

Come abbiamo visto, la battaglia di Salerno ebbe un risvolto tanto inatteso, quanto luttuoso, per la gente del Molise, soprattutto per la popolazione di Isernia; e ciò proprio quando più motivati erano gli animi alla speranza di pace e di tranquillità per l'armistizio intercorso tra l'Italia e gli alleati.

La chiave della perpetrazione di quell'eccidio può ravvisarsi in quello che scrive Alexander (opera cit.), riferito proprio allo sbarco di Salerno: "Il compito della Forza Aerea - egli dice - era duplice: primo e soprattutto, neutralizzare lo sforzo aereo nemico, e, in secondo luogo, disorganizzare le sue possibilità di movimento (...), distruggere il sistema italiano delle comunicazioni, attaccandolo nei punti-chiave. Dal D meno 7 (ossia dal settimo giorno antecedente quello stabilito per lo sbarco, n.d.a.) e fino a che la testa di ponte non fosse saldamente stabilita, uno sforzo concentrato sarebbe stato fatto nella zona Napoli-Salerno per rendere inutilizzabili i campi di aviazione e, possibilmente, isolare il campo di battaglia dal rafforzamento delle truppe nemiche."

A proposito della battaglia di Salerno, il Gen. Puddu attesta che l'aviazione alleata disponeva di una forza schiacciante rispetto a quella tedesca, disponendo la prima di circa tremila velivoli. Vi era una Forza Aerea Strategica per neutralizzare il nemico con azioni a grande raggio, una Forza Aerea Tattica per isolare il campo di battaglia e impedire l'afflusso dei rinforzi e rifornimenti tedeschi, una Forza Aerea Costiera per la protezione della testa di sbarco prima durante e dopo, uno Stormo Ricognizione Fotografica, ecc.. Si può dunque facilmente capire come, oltre alla neutralizzazione dei campi di aviazione e degli aerei in uso dei tedeschi e alla protezione della testa di ponte, l'aviazione alleata avesse ampia possibilità di effettuare operazioni a grande raggio, fino a Isernia e a Bojano, al fine di colpire i punti nevralgici delle reti viarie e ferroviarie italiane utilizzate dai tedeschi. F. Orlando, mentre avalla l'ipotesi di Caroselli, secondo il quale il bombardamento su Isernia aveva lo scopo di arrestare l'afflusso delle truppe tedesche a Salerno con la distruzione degli importanti viadotti isernini, avanza, accanto a questa, anche quella della ragione strategica, ossia "impedire ai tedeschi di fare del capoluogo dell'Alto Molise la cerniera di una possibile linea di resistenza dislocata a sud di Roma".

Torneremo sulle linee di resistenza tedesche, perché esse interessarono direttamente il Molise. Intanto, accenniamo velocemente alla battaglia di Salerno che durò circa una settimana, "a dramatic week", com'ebbe a definirla Alexander, dal 9 al 16 settembre. Lo facciamo per comprendere il movimento delle forze tedesche e alleate, successivo a tale battaglia, con il quale prese consistenza nel Molise l'occupazione massiccia delle truppe tedesche e la lotta diretta tra le forze avversarie.



DURONIA IN PIAZZA

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

LA LETTERA DI FRANCO ADDUCCHIO

Egr. Sig. Prefetto devo rappresentarLe la mia delusione in riferimento alla vicenda a Lei nota del Comune di Duronia.

Dopo averLa incontrata e dopo aver apprezzato la Sua cortesia nell'ascoltarmi mi aspettavo una Sua risposta alla mia lettera del 28/4/98, risposta che credevo doverosa e che per altro Lei aveva annunciato nel colloquio avuto.

La mia delusione tuttavia non è tutta qui, ma nasce da considerazioni di maggior spessore.

Ritengo che in un Paese sano la Sua Amministrazione deve essere in grado di esercitare il controllo normativo sui Suoi atti e là dove si dovesse riscontrare una situazione di irregolarità Essa, indipendentemente dalle responsabilità dei singoli, dovrebbe essere in grado di correggerLa senza dover attendere l'azione della Magistratura.

Questa ha una Sua competenza invalicabile, ma l'Amministrazione non può sottrarsi al dover di valutare i Suoi stessi atti con riferimento alla Legge ed intervenire quando occorre. Guai se ciò non fosse.

E' ovvio che i fatti a cui mi riferisco, già posti all'attenzione della Magistratura, potrebbero avere rilevanza penale e patrimoniale e per questo è solo la Magistratura stessa che deve pronunciarsi, ma gli stessi fatti hanno anche un rilievo amministrativo che va corretto.

Per non rimanere nelle enunciazioni di principio Le ricordo le vicende stesse.

Dopo aver presentato un esposto alla Magistratura, Le ho segnalato che nel Comune di Duronia esiste una irregolarità amministrativa per quanto riguarda la figura del Difensore Civico.

Tale carica infatti viene esercitata da un soggetto che contemporaneamente ha rapporti professionali con il Comune. Vista poi l'incompatibilità normativa tra i due ruoli, ciò costituisce, in modo evidente e senza possibilità di interpretazioni diverse, una situazione illegittima.

Mi aspettavo che Lei intervenisse per richiedere al Sindaco la revoca di tale nomina indipendentemente dal fatto che la Magistratura potesse rilevare nel merito, vista anche la particolarità con cui si è realizzata la vicenda, responsabilità penali e patrimoniali. La mia attesa è stata delusa.

Non so se lei si è semplicemente lavato le mani o ha messo in atto una qualche iniziativa, ma se lo ha fatto senza nulla comunicarmi neppure nel rispetto del principio di trasparenza amministrativa a cui nessuno si può sottrarre, non posso riconoscerLe nessuna sensibilità nei miei confronti e verso il Paese che rappresento in modo non irrilevante.

La seconda vicenda che voglio ricordarLe è questa. Lei è venuto a conoscenza mediante lo scambio di corrispondenza, di delibere e di opposizione alle delibere stesse, che il Comune di Duronia ha omesso, in modo dichiarato, di esercitare la vigilanza contabile sulla società che gestisce una Sua proprietà per l'imbottigliamento delle acque Cannavine e sulle cui partite di bilancio il Comune stesso partecipa di diritto agli utili.

Anche qui Lei sembra inerme e non ha esercitato il dovere ispettivo che comunque ho sollecitato e che è nelle Sue prerogative.

L'Amministrazione Pubblica non può sottrarsi al dovere di esercitare la vigilanza su un soggetto privato con cui intrattiene fatti patrimoniali. Ciò fa parte di una civiltà amministrativa che mi auguro regni anche da noi.

Per affermare tale principio di civiltà Le ho comunicato il proponimento di autosospendermi per protesta dalle mie funzioni di Consigliere Comunale nelle prossime operazioni di approvazione del bilancio. Lei nulla ha opposto.

Sig. Prefetto se non riconosce questa esigenza di affermare tale principio di civiltà nella vicenda riferita, perchè non risponde alla mia lettera del 28/4/98 e non mi chiarisce le Sue considerazioni?

La terza vicenda su cui dichiaro la mia delusione tanto maggiore quanto maggiore è la sua importanza e la necessità di una risposta amministrativa veloce è quella che segue. Ne riassumo i fatti che nella loro evidenza non lasciano spazio ad alchimie interpretative.

La società World Trade 2 s.r.l., vincitrice della così detta gara d'appalto per la gestione dello stabilimento Cannavine, il 27/1/93 costituiti con proprio capitale sociale maggioritario, insieme ad altro soggetto, la società Duronia s.r.l. in tempi molto precedenti alla sottoscrizione della convenzione con il Comune di Duronia avvenuta in data 13/4/95.

Il Comune di Duronia approvò poi il testo della convenzione solo il 30/5/94.

La World Trade 2 pur conoscendo il testo della convenzione, oggetto comunque di trattativa tra le parti, immediatamente dopo questa delibera comunale del 30/5/94 e precisamente in data 6/7/94 davanti al Notaio Grasso di Genova, repertorio n. 3817, cedette la propria partecipazione nella Duronia s.r.l. ad altro soggetto (Water System).

Dopo circa un anno la World Trade 2 nel sottoscrivere la convenzione in data 13/4/95 si impegnò formalmente a costituire una nuova società di capitali con cui gestire lo stabilimento oggetto della convenzione stessa.

In tale circostanza Essa non poteva più far riferimento per tale adempimento alla Duronia s.r.l. in quanto già ne aveva ceduto la Sua partecipazione.

E' fin troppo evidente che in tale situazione la World Trade 2 è inadempiente contrattualmente ed il Comune di Duronia non era legittimato a consegnare lo stabilimento il 24/9/95 alla società Duronia s.r.l. in quanto quest'ultima era del tutto estranea alla gara d'appalto promossa dal Comune stesso.

Se la World Trade 2 avesse voluto utilizzare la Duronia s.r.l. per il suo adempimento contrattuale, dopo aver conosciuto il testo che proponeva il Comune per la convenzione, non avrebbe dovuto cedere la Sua quota di partecipazione in Essa.

In questa situazione di inadempimento contrattuale e di illegittimità, l'Amministrazione pubblica ha

PERPLESSITÀ
SULLA VICENDA
"CANNAVINE"LE RESPONSABILITÀ
SEMBRANO SEMPRE PIÙ CERTE

Fino a quando l'Amministrazione Pubblica può ignorare le denunce del consigliere di minoranza Franco Adducchio?

A TESTIMONIANZA DELLA GRAVITÀ DEI FATTI
PUBBLICHIAMO LA CORRISPONDENZA
PERVENUTACI TRA IL CONSIGLIERE F. ADDUCCHIO
E IL PREFETTO DI CAMPOBASSO

due obblighi. Primo dichiarare decaduta la convenzione con la World Trade 2 e secondo mettere alla porta la società Duronia s.r.l. Oggi non c'è nulla che possa essere tentato per sanare la situazione.

Il Sindaco di Duronia, fortemente compromesso in tutta la vicenda, sembra non voglia seguire la strada che indica la Legge.

Lei Sig. Prefetto non può rimanere inattivo. Con la Sua competenza ispettiva può appurare in 24 ore quanto affermo ed, acquisiti gli elementi di certezza, non può far a meno di richiedere al Sindaco il ripristino della legittimità amministrativa. In mancanza di accoglienza non può omettere di segnalare la vicenda, per via gerarchica, all'attenzione del Ministro.

Non posso sopporre nè che Lei rimanga baluardo inattivo di una situazione indifendibile e nè che l'Amministrazione Pubblica non sia in grado di dare legittimità ai Suoi atti indipendentemente dalle responsabilità di ordine penale e patrimoniale che la Magistratura dovesse riscontrare nella vicenda per i soggetti implicati.

Ed occorre agire con urgenza. I danni sono enormi. Un investimento pubblico che nei fatti oggi è ancora improduttivo, attrezzature di notevole valore che rischiano di invecchiare inutilmente a disposizione di un soggetto non legittimato, un inevitabile prossimo fermo dello stabilimento necessario per risolvere il problema della sua gestione e che sarà tanto più dannoso quanto più si andrà oltre, ma soprattutto un danno morale per le maggiori vittime della vicenda sulle cui teste l'Amministrazione sta giocando con atti illegittimi.

Queste vittime sono gli occupati dello stabilimento. Indipendentemente dal Loro numero che comunque sembra non corrisponda, secondo quello che impone la normativa, al numero dichiarato ufficialmente dalla Duronia s.r.l., Essi giustamente pretendono di avere certezze per il Loro lavoro.

Difronte ad Essi non si può esitare nel mettere in atto quanto ci obbliga sia la Norma e sia un imperativo morale.

Malgrado tutto ho ancora fiducia di appartenere ad un Paese che sappia esprimere una civiltà Amministrativa. Ed è solo con questa speranza, non ancora morta che mi sono permesso Sig. Prefetto di rappresentarLe queste mie considerazioni.

LA RISPOSTA DEL PREFETTO

OGGETTO: Stabilimento Cannavine - Esposto.

Si fa riferimento all'esposto della S.V. pervenuto il 4 maggio scorso, diretto allo scrivente e per conoscenza alla Magistratura Penale e Contabile, oltre che al Sindaco di Duronia, concernente i rapporti intercorrenti tra il Comune ed il Gestore dello Stabilimento Cannavine.

Al riguardo, nel mentre si informa che sulle doglianze espresse sono stati richiesti elementi conoscitivi al Sindaco, si rappresenta che non è facoltà e competenza dello scrivente fornire valutazioni sulla correttezza degli atti amministrativi e contabili, rimessa dall'ordinamento alla cognizione di altre Autorità, che, peraltro, risultano già investite dalla S.V. della questione.

IL PREFETTO
(Piscopo)

LA CONTRORISPOSTA DI F. ADDUCCHIO

Mi rincresce che la Sua missiva del 9/6/98 sia giunta in ritardo sulla lettera inviataLe il 18/6/98.

Questo ritardo non mi ha permesso di rettificare alcune considerazioni contenute nella mia nota, tuttavia non posso che confermare tutta la mia delusione in essa espressa.

La lettera del Sindaco di Duronia del 6/3/98 e le mie note del 12/2/98, 24/3/98 e del 28/4/98, tutte a Lei note, mettono in evidenza con chiarezza il tentativo del Sindaco stesso di eludere il problema dell'assetto societario della Duronia s.r.l. all'atto dell'affidamento ad Essa dello stabilimento e la Sua riconducibilità alla World Trade 2 sottoscrittrice della convenzione, cosa non irrilevante, ed inoltre in esse è ravvisabile anche con chiarezza un falso pubblico del Dr. Petracca.

Questi infatti dichiara la presenza presso gli uffici comunali di una documentazione relativa alla gara d'appalto da me richiesta e che in realtà non è reperibile.

Di fronte a ciò Lei si limita a richiedere allo stesso soggetto elementi conoscitivi che comunque non mi partecipa e sui quali sembra assicurato tanto da non mettere in atto altre iniziative.

Prendo atto poi della Sua dichiarazione di incompetenza sugli atti amministrativi e contabili da me richiesti e La prego di chiarirmi quali sono le Sue prerogative per evitare nel futuro di investirLa in vicende a Lei estranee.

Mi permetta tuttavia, indipendentemente da quelle che sono le Sue competenze, di ribadire nella vicenda un principio di civiltà amministrativa.

L'Operatore Pubblico è responsabile delle vicende patrimoniali attinenti l'esercizio delle Sue funzioni.

Quando queste vicende patrimoniali investono attività esercitate da soggetti privati, l'Operatore Pubblico non può omettere la vigilanza.

Nella vicenda Cannavine la vigilanza ha un rilievo ancora maggiore, perchè per accordi sottoscritti tra le parti un Rappresentante Pubblico siede nel Consiglio d'Amministrazione della società privata senza nessuna limitazione per il Suo ruolo espressa nel contratto stesso. In sostanza l'Operatore Pubblico non esercita la vigilanza che lo stesso soggetto privato permette.

Ciò che Lei suppone per rassicurarci sulle scritture contabili di tale soggetto privato, in maniera intrinseca connesse con i fatti patrimoniali pubblici (partecipazione agli utili), di rimettere tutto alla competenza del Magistrato non è accoglibile.

Il Magistrato non può essere chiamato ogni fine esercizio a certificare la correttezza dei bilanci di tale società e d'altra parte l'Operatore Pubblico non può sottrarsi al dovere di verificare tali bilanci proprio perchè essi costituiscono anche fatti patrimoniali pubblici.

Nella vicenda, prima il Rappresentante del Comune presso il Consiglio d'Amministrazione del Gestore e poi il Sindaco già si sono dichiarati incompetenti ad esercitare il dovere di tale certificazione, oggi anche Lei Sig. Prefetto fa la stessa cosa.

Ne prendo atto ma rimango nella convinzione che con questa inattività l'Amministrazione compie degli atti omissivi.

Pertanto mi vedo costretto a confermare per protesta il mio proponimento di autosospendermi per le operazioni di approvazione del bilancio comunale e mi vedo costretto anche a porre in altra sede questo che per me rimane un problema di civiltà amministrativa.

Franco Adducchio

MICHELE
DI NEZZA

Pavimentista

VIA SALVATORE ALLENDE, 30

e/da S. PIETRO IN VALLE
86095 FROSOLONE (IS)

0368- 7201963

ABIT. 0874-899133

**M'AR'CORD**

di ADDO

Questa volta non devo, fare molta fatica per percorrere, con la memoria, sentieri lontani.

Basterebbe, invece, una buona macchina fotografica per fissare scene, spettacoli e panorami di autentico rilievo.

Ecco la prima foto: una gigantesca gru, piantata, con la base, dietro la chiesa di S. Rocco e col braccio steso a livello del campanile della chiesa "d'la terra". Mai visto, a Duronia, una attrezzatura di tale dimensione. La foto è tra quelle che possono fare epoca.

E che dire del verde compatto esteso ovunque e arricchito dal rosso vivo dei papaveri?

E del volo dei falchi e dei corvi, che spaziano un pò ovunque? Stormi di colombe volteggiano sui tetti. Il giallo dei fiori di ginestra si staglia lungo le siepi e le vallate, regalando profumo. L'insistente canto del cuculo echeggia e s'intreccia col cinguettio di tanti piccoli volatili saltellanti tra i rami degli alberi.

Non è un quadro immaginario, frutto di pura fantasia. E' il reale incanto di natura, che il bizzarro Maggio, tra pioggia, sole e nebbia regala a quanti hanno tempo e occhi per ammirare e orecchie per ascoltare.

Se questa è la foto di tipo panoramico e generale che mi piacerebbe spedire a tutti i Duronesi residenti in Canada, Argentina e Australia, ecco invece dei primi piani significativi ed emozionanti: Siamo al 24 Maggio. Non quello dell'inno che si cantava una volta, ma domenica festa dell'Ascensione.

La chiesa è gremita. Don Giovanni fa aspettare fin quasi alle 14,00 quanti smaniavano in piazza nell'attesa di poter ammirare una splendida coppia che aveva appena pronunciato il fatidico "SI" con lo scambio dell'anello nuziale. Lo sposo in un meraviglioso abito azzurro. La sposa nel classico puro bianco tradizionale.

Tutti a baciar gli sposi sui gradini della chiesa, tra scrosci di confetti e battimani.

Anch'io bacio gli sposi. Sono emozionato. Vorrei gridare col cuore i miei auguri ad Enzo e alla sua bella compagna: "Siate felici, uniti per la vita ed oltre!".

Poi la coppia felice su una vecchia "Balilla", adornata con fiori e nastri bianchi, parte seguita da decine e decine di auto, per il lungo, sontuoso pranzo di nozze.

E' da molto tempo che non assistevo, in Duronia, ad un matrimonio di tale solennità.

Non posso trascurare di ricordare la notturna serenata alla sposa, prima del matrimonio, al Faito.

Il meglio dei giovani di Duronia erano presi ad orchestrare il canto nell'intreccio rimato e ripetuto di "sposarosa". E' bello vedere i giovani mobilitarsi in certe circostanze. E' così che mi piacerebbe veder nascere Duronia.

Ed ora, saltiamo al 27 maggio.

Siamo sul tratturo, sul cocuzzolo che sovrasta il colle della Taverna.

Due magnifici robusti steccati, costruiti dalla ditta Tobia e compagni, accolgono l'arrivo di ben sessanta cavalli e altrettanti cavalleggeri.

La festa della transumanza ha momenti di sentita e calorosa partecipazione. Mentre il gregge di cinquecento pecore, è accolto e trattenuto, all'interno del campo sportivo i cavalli vengono legati alla staccionata.

Inizia la festa. Le scolaresche di Bagnoli del Trigno e di Torella gareggiano in spettacoli folcloristici di ottima esecuzione.

I bambini, tutti vestiti in costume locale, s'impegnano, sotto la regia dei rispettivi insegnanti, in danze, cori e recite. La folla partecipa, vivamente, con applausi e allegri commenti.

Su tutti campeggia Giovanni Germano spesso con il microfono in mano.

Mi sia concessa, però, una chiarificazione per i vecchi e retrogradi come me: cos'è la transumanza?

Zia Carlina direbbe: "L'pequera d' la Puglia ch' viènn làpp r' trature".

E' uno splendido ricordo di epoca lontana!

Ora resta solo la festa che si prolunga per tutta la giornata, per concludersi in una magica serata fatta di fuochi all'aperto, di "squattonne - pàst e fasciuole e sch'rpèll".

Io non provai "r' squattonne" e neanche "pàst e fasciuole" perché rimasti in casa, ma le "sch'rpèll" le ho gustate. Ancora oggi ne sento il sapore, sia di quelle della tribù di Cleia, B'mmone, M'luccia e compagne, sia di quelle provenienti dal Faito dalla moglie di Bearzot.

A Duronia tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Peccato che il giorno successivo a Civitanova i festeggiati cavalieri della transumanza furono gravemente turbati dalla caduta dell'ingegnere Mastronardi.

L'incidente ha preoccupato non solo i famigliari dell'ingegnere e gli Agnesoni, ma tutti i Molisani. La stampa ne ha dato notevole rilievo.

Chiudo la mia chiacchierata con un saluto di "ben tornato" all'inaspettato rientro di Asciola che ha lasciato il Canada e gli amici Laina e Tartaglia.

POESIA

Lo sappiamo bene tutti quanti,
 la colpa fu dei nostri governanti.
 Coll'affezionato lavoro e meno spese,
 si bonificava il nostro paese.
 Invece presero la via delle conquiste,
 che si rivelarono spaventose e tristi.
 Una sciocca e sporca guerra,
 costretti a lasciare casa e terra.
 La speranza di trovare migliori situazioni,
 prendemmo le vie dell'emigrazione.
 Di lavori ne abbiamo fatti tanti,
 progressi, quasi tutti quanti.
 Paesani, amici e parenti,
 ci siamo divisi in diversi continenti.
 Da quando ci siamo lasciati,
 tanti anni rimasti isolati.
 Questo giornale serve tutti i molisani:
 notizie, foto, paesaggi e paesani.
 La bellissima "camminata" ci ha riuniti,
 ha riscoperto il valore dei nostri Sanniti.
 La tappa deve essere limitata,
 20=25 Km. E' una ricca passeggiata.
 Col desiderio e la bella speranza,
 arrivare al traguardo, la Transumanza.
 L'importanza de "la vianova",
 in qualunque nascondiglio ci ritrova.
 Un appello a tutti gli abbonati,
 Gli incassi devono essere migliorati.
 Il progresso della nostra regione,
 il turismo risolve la situazione.
 Un mese a respirare aria pulita;
 si gode la villeggiatura più gradita.

Manzo Giuseppe (classe 1912)

**R' PANARIÈLL
A PASQUA**

Duronia (1948) - Contrada La Selva:
 Pagliarini Adelina in Manzo
 con i figli Nicola e Domenico

**'NA VOTA Z'
FACEVA**

di SILVANA ADDUCCHIO

LA CUENSERVA

Nelle calde serate cittadine innaffiare le assetate piante sul proprio balcone è spesso un gesto automatico, a volte anche un po' tedioso, privo di poesia e passione. Quando però, tra le foglioline verdi che umanizzano l'anonima abitazione cittadina, si scorge un nascente frutto, è sicuramente l'esaltazione incontrollata. E' nato un pomodoro! E' piccino piccino, fa tenerezza, verde quanto le sue foglie...Ma crescerà e il suo rosso spiccherà tanto da farsi notare anche dal vicinato curioso, forse provocherà in loro anche una sottile invidia.

Mi rendo conto che ne parlo come un evento eccezionale ed è invece del tutto naturale, che paradosso! Ricordo i bei racconti dei miei genitori, di quando i pomodori erano maturi nel prezioso orto, ricchezza inestimabile di ogni famiglia. Allora si deliziavano in splendide insalate, ma al tempo stesso si preoccupavano di conservare quel bene per tutto l'anno.

Anche questa operazione rappresentava una sorta di rito, consumato da tutte le famiglie che, con le loro tavole di legno esposte al sole con su la salsa messa ad asciugare, coloravano di rosso il paese e profumavano l'aria di pomodoro. Ma procediamo con ordine...

Ingredienti:

pomodori rossi maturi
 olio d'oliva
 basilico

Esecuzione

La preparazione iniziava già dalla sera precedente: si lavavano i pomodori, si asciugavano con una mappina, si spaccavano a spicchi longitudinali e si ponevano in una o più ceste di vimini per fare in modo che l'acqua contenuta nei pomodori, potesse completamente scolare durante tutta la notte. Al mattino si mettevano a bollire nell'immancabile *cuavedar* per il tempo necessario, affinché la parte liquida potesse asciugare per lasciare il posto ad una salsa morbida e consistente (tempo occorrente minimo 1 ora).

Una volta che il tutto era ben raffreddato, armati di un colabrodo di stagno e delle proprie mani, i pomodori venivano schiacciati accuratamente con lo scopo di sfruttarli al massimo, far rimanere solo bucce e levini (semi) come scarto finale.

A questo punto ci si procuravano dei tavolini, quelli utilizzati per fare le sagne o qualcosa di simile dove poter spandere la salsa al sole ad asciugare.

Per collocarli si sceglievano accuratamente i posti che dovevano avere le seguenti caratteristiche:

- Massima esposizione al sole
- Rialzo dal terreno per garantire migliore igiene e protezione da possibili incursioni animalesche
- Vicinanza alla propria abitazione.

Spesso si usava il terrazzo come luogo ideale, ma non tutti avevano la fortuna di possederne uno, allora ci si ingegnava alla meglio fino a che non fosse ultimato il processo di asciugamento totale (occorrevano 5 o 6 giorni) era necessaria una certa attenzione che richiedeva una presenza quasi costante da parte di una persona che per quell'occasione era esonerata dall'andare in campagna. Costei girava con una cucchiara di legno la conserva stesa al sole e cercava di scacciare le mosche che ne venivano inevitabilmente attratte.

Ultima questa fase non restava che procedere all'imbottigliamento, usando dei grossi vasi di creta e alternando a strati di conserva, olio e basilico.

Da questo si ottenevano dei splendidi sughi con cui si condivideva polenta, sagne e maccheroni; se ne prendeva una cucchiara e si stemperava con dell'acqua tiepida, in quanto risultava molto concentrata.

Non sempre la conserva fatta in casa bastava per tutto l'anno, allora i bambini erano incaricati d'andare a comprarne 10 lire, ed erano contenti perché uscivano dal negozio con la cartata commissionata e un agognato cioccolatino 'jim' tra le mani, degnamente conquistato.

Altri tempi, altri abitudini, altri sapori che, per quanto oggi ci potremmo sforzare d'imitare, non riusciremo comunque ad eguagliare.

Ma il ricordo si sarà sempre vivo nella mente e nell'animo, come un prezioso gioiello che neppure il ladro più capace ci potrà rubare.

**Concerto Bandistico
di Duronia**

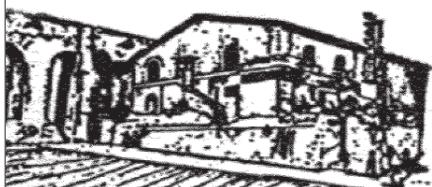
di 18 - 22 elementi

è disponibile

per qualsiasi genere di manifestazione culturale, religiosa, ecc.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri:

0874/769186 - 769182- 769209

La VillettaVia della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO**ADDUCCHIO SOC. EDILE**
D'AMICO SDF
MANZO

- COSTRUZIONI
 - RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI
 - TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI
 - TERMICI - ELETTRICI
 - PREVENTIVI GRATUITI
- Duronia • Tel. 0874/769186

CARO LETTORE

Ti informiamo che l'Associazione Culturale "LA TERRA", editrice de "la vianova", mensile molisano d'informazione, fondato a Duronia (CB) con la forza del volontariato,

dopo le belle esperienze di

"ar' jammecenne a r' pajese a pede p' la vianova"

(ritorniamocene al paese, camminando per la vianova)

che nell'agosto del 1995 ha visto marciare per quattro giorni da Roma a Duronia ben trenta persone, facendo tappa a Sora, a Opi e a Forlì del Sannio,

e "cammina, Molise! 96"

che nell'agosto del 1996 ha portato in marcia nel Molise centrale 70 persone per quattro giorni, attraversando ben 21 paesi

e "cammina, Molise! 97"

che ancora nell'agosto dello scorso anno ha portato per quattro giorni in marcia 130 persone nei paesi dell'Alto Molise

in collaborazione con il comune di CAMPOBASSO e con l'ASSESSORATO AL TURISMO della REGIONE MOLISE ed in collaborazione

con ITALIA NOSTRA sez. di Isernia e con l'A.I.I.G. sez. Molise e con I CAVALIERI DEL TRATTURO e il C.A.I.

perchè la primavera torni a germogliare sulle nostre terre

organizza dall'8 all'11 agosto 98

cammina, Molise! '98

una lunga marcia a carattere naturalistico e socio culturale attraverso i paesi del Matese

La marcia si propone di intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra Regione, per conoscere e farsi conoscere.

Ogni anno la manifestazione ha fruito della collaborazione di personale qualificato per una attenta lettura del territorio. Enti ed associazioni regionali e provinciali, i comuni e le popolazioni molisane hanno dimostrato un interesse crescente verso il "cammina, Molise!" che "è diventato un modo concreto per rileggere il Molise, per raggruppare la gente facendo riscoprire le proprie forti radici, per valorizzare la nostra terra e proporla non più come terra di emigrazione, ma come ricchezza al servizio delle future generazioni" (R.Cirino, presidente AIIG).

Gli Enti e le Associazioni interessati al "cammina, Molise! 98" saranno:

La Regione Molise (Assessorati al Turismo, alla Cultura, all'Agricoltura e Foreste); le Province di Isernia e di Campobasso; le Comunità Montane "Centro Pentria" di Isernia, "Matese" di Boiano, "Molise Centrale" di Campobasso, "Sannio" di Frosolone; i comuni di Cercemaggiore, Cercepiccola, S.Giuliano del Sannio, Sepino, Guardiaregia, Campochiaro, S.Polo Matese, Boiano, S.Massimo, Roccamandolfi, Castelpizzuto, Longano, Isernia, Pesche, Frosolone e Duronia; l'EPT di Isernia e l'EPT di Campobasso; le Associazioni Italia Nostra (sez. di IS e di CB), l'AIIG (sez. Molise), I Cavalieri del Tratturo, l'Altritalia Ambiente, il CAI (delegazione regionale), l'Associazione giovanile Punto e Accapo di Fossalto; l'Università degli Studi del Molise.

Ogni paese attraversato preparerà la propria accoglienza ai marciatori, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana. Durante la manifestazione visite mirate, mostre, incontri ed altre manifestazioni culturali coglieranno gli aspetti più significativi della conoscenza e delle problematiche del territorio attraversato.

La manifestazione sarà seguita da organi di stampa, televisioni e radio locali e nazionali. Verranno anche stampati manifesti e depliant illustrativi, con il logo ed il programma, che saranno diffusi a livello regionale.

Cammina, Molise! è stata riconosciuta (ai sensi dell'art.2 della L.R. n°13 del 9.06.78) manifestazione di alto interesse regionale insieme ad altre tre manifestazioni tra cui la **Festa Interregionale della Transumanza**.

Sei interessato anche tu a partecipare alla marcia? Allora devi sapere che:

1. La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
2. Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).
3. Pagando la quota di iscrizione di £.250.000 si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia (pernottamento e trattamento di mezza pensione in stanze doppie o triple in albergo di 2^cat., pranzo a sacco, ristoro continuo, assicurazioni, assistenza sanitaria, scorta pulmino, maglietta e cappello).
4. Pagando la quota di iscrizione di £.120.000, per i giovani fino a 21 anni, si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia come descritto al punto 5., con la differenza che si dorme in un residence.
5. Pagando la quota di iscrizione di £.50.000 si ha diritto (sia se si partecipa per un solo giorno sia se si partecipa per più giorni) alla sola assistenza logistica (ristoro continuo, assicurazioni, assistenza medica, scorta pulmino, maglietta e cappello).
6. Tutti potranno ovviamente beneficiare di eventuali punti di vettoviaggiamento messi a disposizione durante il tragitto.
7. E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione.
8. Da Duronia e da Campitello Matese (Hotel Miletto) alle ore 7,00 di sabato 8 agosto partirà un pullman alla volta di Cercemaggiore: se ne consiglia la fruizione a tutti quei partecipanti che hanno intenzione di parcheggiare la propria auto in Duronia, ultima tappa, o a Campitello Matese punto fisso di pernottamento.
9. L'Hotel Miletto metterà a disposizione camere a prezzo agevolato, dietro prenotazione, per tutti coloro che intendono raggiungere Campitello Matese la sera del 7 agosto e/o ripartire la mattina del 12. Per prenotare (solo per il 7 e/o il 12 agosto): Tel. 0335/8219500; 0874/784130-784217.
10. La marcia sarà assistita da bus, bus navetta, fuori strada e punti di ristoro.
11. La "punzonatura" con la distribuzione dei "gadget" avverrà a Cercemaggiore prima della partenza.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI SEGUENTI NUMERI: 06/630734 - 06/632828 - 0874/769262

AGNONE: "SULLE ORME DEI SANNITI" 2° RADUNO NAZIONALE BY FIF

Un itinerario caratterizzato dalla straordinaria varietà dei paesaggi di una delle zone più belle e suggestive del Molise, farà da cornice al 2° Raduno Nazionale by F.I.F. "Sulle Orme dei Sanniti" che domenica 28 giugno si terrà nella Città di Agnone in Provincia di Isernia.

La manifestazione organizzata dal Roma 4x4 Adventure Club con il Patrocinio del Comune di Agnone e la collaborazione delle Amministrazioni e le Autorità territoriali della Provincia di Isernia è a carattere turistico amatoriale e consentirà ai partecipanti di conoscere alcune zone ancora incontaminate di una Regione così poco conosciuta eppure così ricca di storia e misteri che fu territorio dell'antico popolo dei Sanniti. La partecipazione è aperta a tutti i possessori DI auto fuori strada in regola con il Codice della strada e non richiede alcun allestimento specifico ed inoltre tutto l'itinerario è percorribile anche dai fuoristradisti di "nuova leva" mentre per gli specialisti non mancheranno varianti spettacolari. Lungo il percorso anche una piacevole sosta

PROGRAMMA:

Sabato 8 Agosto

Prima tappa: Cercemaggiore- Guardiaregia (km.35)

Ore 08:00 - Concentramento in piazza davanti al municipio di Cercemaggiore

Ore 09:00 - Partenza e visita al centro storico di Cercemaggiore

Ore 19:00 - Arrivo a Guardiaregia

Trasferimento in pullman a Campitello Matese per cena e pernottamento

E' previsto:

Ore 11,30: S.maria della Libera: *visita al santuario e colazione*

Ore 13,00: Cercepiccola: *degustazione prodotti tipici e visita al centro storico*

Ore 15,00: S.Giuliano del Sannio: *accoglienza e visita al centro storico*

Ore 16,00: Altilia: *visita alla zona archeologica*

Ore 20,00: Guardiaregia: *incontro con la cittadinanza*

Domenica 9 Agosto

Seconda tappa: Guardiaregia - Roccamandolfi (Km.36)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Guardiaregia

Ore 21:00 - Arrivo a Roccamandolfi, accoglienza e festa popolare

Trasferimento in pullman a Campitello Matese per cena e pernottamento

E' previsto:

Ore 10,00: Quirino: *visita alle "masserie" e colazione*

Ore 11,00: Campochiaro: *accoglienza e visita al "tempio italico"*

Ore 13,00: S.Polo Matese: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici*

Ore 16,00: Civita di Boiano: *accoglienza e visita alla zona archeologica.*

Ore 18,30: S.Massimo: *accoglienza e visita al centro storico*

Ore 19,00: Roccamandolfi: *incontro-dibattito sul tema "Matese: tra sviluppo e tutela"*

Lunedì 10 Agosto

Terza tappa: Roccamandolfi - Isernia (Km.31)

Ore 08:00 - Partenza e visita al centro storico di Roccamandolfi

Ore 19:00 - Arrivo a Isernia

Trasferimento in pullman a Campitello Matese per cena e pernottamento

E' previsto:

Ore 11,00: Castelpizzuto: *accoglienza, visita al centro storico e colazione*

Ore 13,00: Longano: *visita al centro storico e degustazione prodotti tipici*

Ore 18,00: Isernia: *incontro-dibattito sul tema "Valorizzazione dei beni culturali"*

Martedì 11 Agosto

Quarta tappa: Isernia - Duronia (Km.38)

Ore 11:00 - Partenza da Isernia

Ore 19:30 - Arrivo a Duronia e visita alla zona archeologica

Ore 21:00 - Inizio festeggiamenti

Trasferimento in pullman per chi deve tornare a Campitello Matese

o a Campobasso.

E' previsto:

Ore 8,00: Isernia: *visita al museo paleolitico*

Ore 11,30: Pesche: *accoglienza e visita al centro storico*

Ore 14,00: Colle dell'Orso: *"Squattono" e degustazione prodotti tipici della Montagna*

Ore 16,00: Acquevive di Frosolone: *accoglienza della cittadinanza*

Ore 18,30: S. Maria del Vasto: *visita alla "Madonnella"*

Ore 21,30: Duronia: - *accoglienza della cittadinanza nei rioni del paese*

- *esibizione di fisarmonicisti e ballo in piazza*

- *permanente dall'8 all'11 presso i locali dell'Albergo la mostra*

"L'architettura e la viabilità molisana nel tempo")

Il Cammina, Molise! '98 sarà scortato dai "Cavalieri del Tratturo". Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio - o con quelli messi a disposizione dall'organizzazione deve mettersi in contatto con Agritrekking Fattoria Maranconi, Agnone (IS).

Tel 0865/770361-79086

gastronomica offerta dall'Associazione Culturale Nuova Villa Canale dove sarà possibile gustare i prodotti tipici della zona. Nel pomeriggio il Raduno farà ritorno ad Agnone dove all'interno di una pista su terra appositamente allestita i partecipanti più insaziabili potranno ancora cogliere qualche altro momento divertente.

Nell'occasione oltre che consigliare una visitina alla città di Agnone (molto caratteristica), considerando che la zona è anche particolarmente ricca di attrattive storiche, culturali ed artigianali, in collaborazione con la cooperativa STILCOOP si sta mettendo appunto un programma di escursioni guidate molto interessanti per conoscere anche altri aspetti importanti del territorio.

Alcuni esempi:

- Visita al famoso sito archeologico del Teatro sannitico di Pietrabbondante

- Visita al Museo Internazionale della Campana (Agnone è famosa per la produzione di campane pregiate che esporta in ogni parte del mondo fin dall'anno mille)

- Visita alle fabbriche dolciarie, ai caseifici e ai laboratori del rame e del ferro battuto etc.

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA

L. 25.000

normale

\$ (USA)30

L. 50.000

ordinario

\$ (USA)40

L. 100.000

sostenitore

\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a *la vianova* - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione

Via S. M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore:

Filippo Poleggi

Videopaginazione

Adriana Brunetti

Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560

00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte e spedite al mittente.

Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglati/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate. Le lettere non

devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano

(Capo Redattore)

Michele Manzo

(Red. Resp. per l'Estero)

Alfredo Ciarrara

(Red. Resp. per l'Italia)

Florindo Morsella

(Red. Resp. per la zona di Roma)

Domenico Germano

(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

via Ferrari, 7

Tel.0874/411086 (anche fax)

Castropignano:

c/o Piergiorgio Acquistapace

C/da Iannarcciola, 6

Tel. 0874/503265

Duronia:

c/o Studio Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Larino:

c/o Franco Sorrentino

via S. Chiara, 25

Tel.0874/825123

Salcito:

c/o Vincenzo D'Alisera

Via G. Quarullo, 55

Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapipirozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76357

finito di stampare a Luglio '98